

L'itinerario dei *theoroi* di Delfi in Sicilia. Una proposta di ricostruzione

Vito Bruno

**Edizione digitale**URL: <http://journals.openedition.org/historika/342>

ISSN: 2039-4985

Editore

Celid Edizioni

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 dicembre 2019

Paginazione: 193-232

ISSN: 2240-774X

Notizia bibliografica digitale

Vito Bruno, « L'itinerario dei *theoroi* di Delfi in Sicilia. Una proposta di ricostruzione », *Historika* [Online], 9 | 2019, online dal 01 avril 2020, consultato il 28 juillet 2020. URL : <http://journals.openedition.org/historika/342>

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0)-Creative Commons - Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International - CC BY-NC-ND 4.0

VITO BRUNO

L'itinerario dei *theoroi* di Delfi in Sicilia. Una proposta di ricostruzione

Introduzione

L'istituto della *theorodokia*¹, che fa la sua comparsa nel corso della prima metà del IV sec. a.C. ed è attestato fino alla fine dell'età ellenistica², è testimoniato quasi esclusivamente da fonti epigrafiche³. Il significato del nome composto θεωροδοκία⁴ consente di individuare le due figure, θεωροί e θεωροδόκοι, intorno alle quali ruotava il funzionamento dell'istituzione⁵.

Il titolo di *theoros*, oltre che a particolari figure di magistrati civici localmente attestati⁶, si applicava a differenti categorie di ambasciatori religiosi⁷. *Theoroi* erano gli ambasciatori sacri inviati all'estero per annunciare la ricorrenza di

¹ Il primo approfondimento sistematico sulla *theorodokia* è un saggio pubblicato nel 2000 dalla studiosa americana Paula Perlman, che ne ha indagato le origini e la funzione, tracciandone lo sviluppo dalla sua prima comparsa, a Olimpia nel corso della prima metà del IV sec. a.C., fino alla fine dell'età ellenistica. L'autrice ha analizzato la documentazione disponibile per la *theorodokia* nel Peloponneso, con particolare riguardo a cinque delle otto liste di *theorodokoi*, provenienti da Epidauro (2), Argo (1), Nemea (1) ed Hermione (1), in precedenza oggetto di pubblicazioni separate. L'opera della Perlman non comprende pertanto né un'analisi delle testimonianze epigrafiche per le festività celebrate a Delfi, né una riedizione delle relative iscrizioni.

² Perlman 2000, 13.

³ Cfr. Perlman 2000, in part. 30.

⁴ θεωρός + δέκ(χ)εσθαί, "accogliere un θεωρός".

⁵ Perlman 2000, 13.

⁶ Su cui cfr. Bultrighini 1980.

⁷ Sui diversi significati del termine *theoros* e le sue funzioni cfr. Michel 1877; Boesch 1908; Daux 1967; Rutherford 2000; Perlman 2000.

una festività panellenica, proclamare la tregua sacra che ne rendeva possibile la celebrazione e invitare altre comunità a prendervi parte⁸. *Theoroi* erano anche coloro che, scelti come comitato ufficiale da parte di una comunità invitata ad assistere alla celebrazione periodica di una festività panellenica, si recavano nei santuari stranieri per rappresentare le rispettive *poleis* nelle feste dedicate alle divinità che vi si veneravano, assistere ai giochi e ai sacrifici pubblici, consacrare al dio offerte e olocausti, sia a titolo privato che per conto della loro patria d'origine, e consultarne l'oracolo⁹. Charles Michel, per distinguerne le funzioni, chiama i primi *theoroi-araldi* e i secondi *theoroi-spettatori*¹⁰.

L'annuncio di una festività (ἐπαγγελία) da partire di una *polis* comportava dunque la nomina di una serie di delegazioni formate da alcuni *theoroi* e il loro invio presso tutte quelle comunità del mondo greco che si intendeva invitare alla celebrazione. A ognuna di queste commissioni di ambasciatori sacri, guidata ciascuna da un ἀρχιθέωρος, toccava il compito di percorrere una determinata regione e portare l'invito presso le rispettive comunità destinatarie. Qui i *theoroi* dovevano illustrare lo scopo del loro viaggio di fronte alle autorità responsabili, sottoponendo loro l'invito formale, per poi attenderne la risposta¹¹. La natura itinerante di queste missioni (*theoriai*) generava il problema pratico di accogliere gli ambasciatori sacri, ospitarli e offrire loro ogni tipo di assistenza, sia materiale che logistica. Per rispondere a questa particolare esigenza, gli organizzatori delle principali festività panelleniche affiancarono alla figura del *theoros* quella del *theorodokos*¹².

Fra la documentazione epigrafica che testimonia la presenza e l'attività dei *theorodokoi* vi è una serie di otto liste onorarie incise su stele, che riportano gli elenchi dei nomi di queste personalità investite dall'onere di accogliere gli ambasciatori sacri inviati in missione dai maggiori santuari panellenici del mondo greco¹³.

La configurazione di questo genere di cataloghi conferisce loro un impianto geografico. Ciascuna stele riporta cioè una successione di voci, nelle quali i nomi

⁸ Foucart 1919, 192; Guarducci 1969, 350; Perlman 2000, 13.

⁹ Foucart 1919, 192-193; Guarducci 1969, 350; Perlman 2000, 13.

¹⁰ Michel 1877, 208.

¹¹ Cfr. Michel 1877, 208-211; Foucart 1919, 192-193.; Guarducci 1969, 350; Perlman 2000, 13.

¹² Un decreto di Pisa in onore di due Sicionii (*IvO* 36, ca. 365-363 a.C.), e un decreto di Delfi in onore dello Stinfalio Kleolas (*SEG* XXIV, 379, ca. 373-347 a.C.), forniscono le prime attestazioni del termine θεωροδόκος, che può essere tradotto come "colui che accoglie un θεωρός". Il titolo di *theorodokos* fu applicato innanzitutto agli individui che ospitarono i *theoroi* inviati ad annunciare le festività panelleniche. L'adozione del titolo di *theorodokos* da parte degli individui che ospitarono i frequentatori delle celebrazioni non è attestata prima della fine del III sec. a.C. e sembrerebbe essere un'estensione secondaria e residuale del suo uso: cfr. Perlman 2000, 13-18.

¹³ Per le edizioni delle otto liste di *theorodokoi*, si veda Perlman 2000, 31, n. 3.

dei *theorodokoi* sono incisi insieme con l'indicazione dei luoghi in cui esercitavano la propria funzione: la struttura delle liste infatti si presenta come un elenco di toponimi, declinati al dativo preceduto da ἐν, al genitivo preceduto da ἐκ o semplicemente al nominativo, seguiti da uno o più nomi personali al nominativo con o senza patronimici¹⁴. Le singole voci, così strutturate, non sono distribuite a caso sulla superficie scrittoria delle stele, ma sono incolonnate secondo un criterio di contiguità topografica dei luoghi menzionati. I lemmi presenti nelle liste dei *theorodokoi* risultano inoltre elencati all'interno di sezioni del campo epigrafico appositamente predisposte per accogliere i toponimi di specifiche circoscrizioni territoriali, che corrispondono con ogni evidenza alle zone assegnate a ciascuna delle delegazioni di *theoroi*¹⁵. Pertanto i cataloghi, oltre a una intitolazione principale che li identifica come liste onorarie di *theorodokoi*¹⁶, riportano intestazioni secondarie di natura geografica, sotto cui figurano i nomi dei *theorodokoi* che operavano nelle località delle regioni indicate¹⁷.

L'impianto geografico delle liste si spiega alla luce del criterio seguito per la redazione dei cataloghi con i nominativi dei *theorodokoi*. Prima della partenza per la loro missione di *epangelia*, gli ambasciatori sacri erano muniti di *memoranda*, redatti su materiale deperibile, con le indicazioni dei luoghi da visitare e dei nomi dei *theorodokoi* che li avrebbero accolti. Questi appunti di viaggio erano stati preparati, per ognuna delle circoscrizioni di competenza, sulla base dei documenti conservati negli archivi dei rispettivi santuari. Al rientro dei *theoroi* in patria, è lecito pensare che questi stessi registri siano serviti come modello per la successiva *anagraphe* delle stele con i nomi dei *theorodokoi* da onorare. Pertanto, se i *theoroi* annotavano i nomi delle *poleis* invitate, insieme con i loro *theorodokoi*, seguendo le singole tappe del loro viaggio, è chiaro che anche la successione dei toponimi incisi sulle stele riproduce la topografia degli itinerari da essi percorsi.

Alle delegazioni di *theoroi* era chiesto, tra l'altro, di aggiornare tali *memoranda* nel corso della loro missione, come si deduce dalle numerose correzioni e addizioni (*rasurae* e *addenda*), spesso di intere voci o parti di colonne, presenti sulle stele¹⁸.

¹⁴ Perlman 2000, 30.

¹⁵ Perlman 2000, 30.

¹⁶ Solamente su tre delle otto liste conservatesi si può ancora leggere distintamente il titolo ΘΕΑΡΟΔΟΚΟΙ, vale a dire sui due cataloghi di Epidauro (*IG IV*² 1, 94; *IG IV*² 1, 95), e sulla lista assai frammentaria dei *theorodokoi* di Hermione (*IG IV*, 727).

¹⁷ Guarducci 1969, 354.

¹⁸ Cfr. Foucart 1919; Daux 1949, 3-4; 1967, 295-296; Perlman 2000, 30-34.

La Grande Lista dei theorodokoi di Delfi.

L'insieme delle caratteristiche relative alle liste dei *theorodokoi*, così sinteticamente delineato, trova un riscontro evidente nella cosiddetta "grande liste des théarodoques"¹⁹, il più ricco e importante fra gli otto documenti epigrafici di questo genere per la quantità di informazioni che contiene. Delle otto liste complessivamente conservatesi, essa appartiene al piccolo gruppo dei tre cataloghi provenienti da Delfi e fotografa l'ampiezza massima degli spostamenti dei *theoroi* di un grande santuario panellenico nel bacino del Mediterraneo [fig. 1]²⁰.

La Grande Lista si presenta come una stele in pietra calcarea (203 × 108 × 26 cm), lacunosa in vari punti. La parte della stele conservatasi è suddivisa in dodici frammenti, nominati con le lettere *A-L*, seguendo l'ordine progressivo del loro rinvenimento, che sono stati ricomposti e incollati gli uni agli altri nel Museo Archeologico di Delfi in due differenti soluzioni, sempre a cura dell'École Française d'Athènes²¹. La prima ricostruzione della stele è avvenuta nel 1913 sotto la supervisione di André Plassart [fig. 3a], che nel 1921 ne ha curato anche la pubblicazione²². Successivamente, la ricomposizione della stele è stata perfezionata nel 1965 a opera di Georges Daux [fig. 3b], molti anni dopo e grazie alla scoperta dell'ultimo dei frammenti noti, identificato col la lettera *L*, rinvenuto nel gennaio del 1937 nelle fondazioni della vecchia sede della Scuola Francese a Delfi²³, scoperta segnalata anche nella "*Chronique des fouilles*"²⁴.

Secondo lo stesso Plassart il luogo di ritrovamento dei frammenti più grandi induce a pensare che la stele fosse collocata sulla terrazza delimitata dal grande muro poligonale, sulla quale si innalza il tempio di Apollo. Il lato destro della stele, privo di iscrizioni, doveva forse essere addossato all'angolo sud-est della struttura, in modo tale che la parte anteriore della Grande Lista fosse adiacente al prospetto frontale del basamento dell'edificio²⁵.

¹⁹ Questa definizione è presente in Daux 1949, 12 e n. 2.

²⁰ Cfr. *supra*, n. 1; per la riedizione delle cinque liste dei *theorodokoi* riferibili al Peloponneso e la relativa bibliografia cfr. Perlman 2000; per le due liste di *theorodokoi* "minori" provenienti da Delfi cfr. Pomtow 1918, 1-77, n. 33 (*Syll.*³ 90) e Daux 1949.

²¹ Cfr. Plassart 1921, 1-2, fig. 1; Daux 1965, 658-664, fig. 1.

²² Cfr. Plassart 1921. Prima del saggio del Plassart, i quattro frammenti fino ad allora noti erano stati pubblicati dal Baunack nel 1899 (*SGDI*, 2580), che riprendeva a sua volta le precedenti edizioni di Haussoullier (1883) e Nikitsky (1885). A quest'ultimo si devono anche un'edizione in russo (1901) e una successiva in tedesco (1902).

²³ Robert 1946, 511.

²⁴ Lemerle 1937, 457.

²⁵ «Le lieu de trouvaille des plus gros fragments assure que la stèle était dressée sur la terrasse au soutènement polygonal. Il semble que la face droite était anépigraphe. On imaginerait alors

Il campo epigrafico della stele è ripartito su cinque colonne di lunghezza differente, indicate dal Plassart con i numeri romani da I a V. Le prime quattro ricoprono per intero la faccia anteriore della pietra, mentre la colonna V è incisa sul lato sinistro [fig. 3b]. Come già accennato, il lato destro, peraltro assai mal conservato, risulta essere anepigrafe. Il testo della maggiore delle liste di *theorodokoi* è distribuito su queste cinque colonne di scrittura, articolandosi in una sequenza di sette itinerari regionali²⁶, gli stessi evidentemente seguiti dalle delegazioni di *theoroi* delfici²⁷, quattro dei quali sono identificati da altrettante intestazioni:

col. I, linea 27: Τᾶς ἐπὶ Ἰωνίαν

col. II, linea 20: Τᾶς ἐπὶ Βοιωτ[ίαν κ]αὶ Πελοποννήσον

col. III, linea 10: Τᾶς ἐπὶ Θεσσαλίας καὶ [Μ]ακ[εδονίαν]

col. III, linea 100: Τῶν ἐπὶ Κρήτας.

Gli articoli τᾶς e τῶν sottintendono rispettivamente i sostantivi θεαρίας e θεαρῶν, entrambi genitivi espressi in dialetto dorico²⁸. È dunque possibile ricostruire i titoli completi dei quattro itinerari:

col. I, linea 27: Τᾶς [θεαρίας] ἐπὶ Ἰωνίαν

col. II, linea 20: Τᾶς [θεαρίας] ἐπὶ Βοιωτ[ίαν κ]αὶ Πελοποννήσον

col. III, linea 10: Τᾶς [θεαρίας] ἐπὶ Θεσσαλίας καὶ [Μ]ακ[εδονίαν]

col. III, linea 100: Τῶν [θεαρῶν] ἐπὶ Κρήτας.

Nell'intestazione generale della Grande Stele, della quale non abbiamo che tracce pressoché illeggibili all'inizio della colonna II, era certo presente il termine θεαροδόκοι²⁹. L'intestazione generale doveva essere concepita come la parte iniziale del titolo di ciascun itinerario: in altre parole rappresentava una sorta di intitolazione comune che integrava quelle specifiche. In tal modo chiunque si fosse accostato alla Grande Lista avrebbe dovuto intendervi complessivamente, per ciascuno degli itinerari regionali, una formula del tipo: «sono *theorodokoi* della *theoria* che si dirige nella Ionia, in tale città, Tizio figlio di Caio, in talaltra città Caio figlio di Sempronio» e così via per ciascuna delle località che costituivano le tappe

volontiers cette stèle adossée au soubassement du temple, à l'extrémité du petit retour parallèle au grand autel»: cfr. Plassart 1921, 3; Nachtergaele 1977, 350.

²⁶ Dei sette itinerari regionali presenti nel catalogo, quattro sono identificati da altrettante intestazioni: col. I, linea 27, Τᾶς ἐπὶ Ἰωνίαν; col. II, linea 20: Τᾶς ἐπὶ Βοιωτ[ίαν κ]αὶ Πελοποννήσον; col. III, linea 10: Τᾶς ἐπὶ Θεσσαλίας καὶ [Μ]ακ[εδονίαν]; col. III, linea 100: Τῶν ἐπὶ Κρήτας.

²⁷ Plassart 1921, 1.

²⁸ Plassart 1921, 35; Guarducci 1969, 355.

²⁹ Lo stesso Plassart, con tutte le riserve del caso, crede di poter restituire alcune delle lettere della prima linea della colonna II, assai mal conservate, con il termine ΘΕ[ΑΡ]Ο[Δ]Ο[Κ]ΑΙ: cfr. Plassart 1921, 9.

del viaggio dei *theoroi* in ognuna delle sette circoscrizioni territoriali presenti sulla stele³⁰.

I quattro itinerari muniti di un nome specifico si succedono dunque, senza soluzione di continuità, sulle prime tre colonne della parte anteriore della stele: la *theoria* ionica si svolge a partire dal frammento *G* della colonna I, laddove le ultime voci del percorso cretese sono incise sul frammento *H*, all'inizio della colonna IV. Al gruppo delle *theoriai* esplicitamente identificate dovrebbe tuttavia essere aggiunto un quinto itinerario, una "*theoria* cipriota e levantina" che precedeva quella ionica sulla prima colonna della stele, la cui intestazione doveva verosimilmente cadere nella sua parte lacunosa posta al di sopra del frammento *F* [fig. 4]³¹. Rispetto alle altre, la quarta colonna mostra una suddivisione del campo epigrafico assai irregolare. Sulla sua superficie scrittoria sono riconoscibili gli ultimi percorsi regionali seguiti dagli ambasciatori di Delfi rispettivamente nelle circoscrizioni di "Etolia-Acarania-Epiro" e "Magna Grecia-Sicilia". I lemmi di queste due ultime *theoriai*, senza essere precedute da intestazioni regionali identificative, si alternano alle voci di tre sezioni riservate ad *addenda*, e sono pertanto riconoscibili come dei veri e propri percorsi indipendenti unicamente dall'ordine geografico rivelato dalla successione dei toponimi³². In definitiva, alla linearità con cui sulle prime tre colonne della Grande Stele gli itinerari si succedono in maniera ordinata ed esplicita, fa riscontro sulla colonna IV una distribuzione degli spazi confusa e anonima [fig. 4]³³.

Questa difformità così evidente nella ripartizione degli itinerari sulle colonne del campo epigrafico della stele è il risultato finale del principio organizzativo utilizzato nella redazione del catalogo. Solitamente, nelle liste onorarie di genere analogo a quelle dei *theorodokoi* la sequenza dei nominativi è impostata secondo un principio cronologico. Nella grande lista di *proxenoi* di II sec. a.C.³⁴, incisa sul muro poligonale di contenimento della terrazza del tempio di Apollo, il nominativo di ciascun *proxenos* è ad esempio associato all'indicazione dell'arconte eponimo e del collegio semestrale di buleuti in carica al momento della nomina. L'anno delfico, infatti, si divideva in due semestri, in ciascuno dei quali venivano eletti tre nuovi consiglieri, mentre l'arconte eponimo rimaneva in carica per tutto

³⁰ Plassart 1921, 35-36; Guarducci 1969, 354-355.

³¹ Plassart 1921, 4-21 e 46-62.

³² Plassart 1921, 21-26 e 60-67.

³³ «On a gravé une première suite géographique, et plus tard, par étapes, d'autres suites; entre temps, on procéda à des additions et à des corrections. Combien y a-t-il eu, en 75 ans peut-être, de couches successives, sous forme de colonnes, de lignes, de retouches? Un véritable "patchwork"!»; cfr. Daux 1980b, 121.

³⁴ *Syll.*³ 585 (*SGDI* 2581).

l'anno³⁵. Essendo impostato secondo un principio cronologico, il catalogo dei *proxenoi* si poteva ampliare anno dopo anno con la progressiva aggiunta, *in calce*, dei funzionari di nuova nomina. Aggiungere o sostituire i nomi dei *theorodokoi*, ogni qual volta fosse stato necessario, costituiva invece un problema di non poco conto. L'impostazione geografica e non cronologica della Grande Lista generava evidentemente il problema pratico della ricerca, sulla pietra, della superficie scrittoria sulla quale inserire le apposite integrazioni, superficie che andava cercata fra gli spazi vuoti residuali presenti nel corpo del campo epigrafico, ovvero delimitata preventivamente all'atto della suddivisione degli spazi sulle colonne, con il rischio eventuale che una sezione destinata agli *addenda* di un itinerario potesse anche non essere sufficiente a contenerne tutti i lemmi.

Inoltre, a differenza di quanto non accade per la lista dei *proxenoi*, il criterio geografico seguito nella compilazione delle liste dei *theorodokoi* implica l'assenza di qualsiasi indicazione cronologica relativa alla loro nomina, e determina quindi il problema della ricerca di tutte le informazioni utili alla datazione della Grande Stele, identificando una serie di confronti che, essendo provvisti di una propria data, siano in grado di fornire un'indicazione temporale precisa per gli elementi del catalogo. Di fondamentale importanza sono evidentemente le informazioni contenute in quei decreti individuali di concessione della *theorodokia*, relativi ai nomi che figurano anche nella lista. La riflessione condotta da André Plassart, sulla base dell'analisi di tre decreti di rinnovo della *theorodokia* utilizzati come elementi di confronto³⁶, lo portava a pensare che la compilazione della Grande Stele si collocasse nel corso del primo quarto del II sec. a.C.³⁷. Questa soluzione ha riscosso per anni l'adesione unanime, fra gli altri, dei due massimi esponenti dell'epigrafia greca francese, Georges Daux e Louis Robert³⁸.

Nel 1943 tuttavia lo stesso Georges Daux pubblicava, nella serie delle *Fouilles de Delphes*, il fascicolo della *Cronologie Delphique*, un importantissimo lavoro di revisione della cronologia generale degli arconti delfici³⁹, e proprio alla luce di questa basilare operazione di risistemazione ritornava sulla questione della datazione della Grande Stele⁴⁰. Lo studioso francese sottolineava in particolare le datazioni più alte attribuibili ai tre decreti richiamati dal Plassart a sostegno della

³⁵ Plassart 1921, 31-33; Guarducci 1969, 347-350; Daux 1980b, 120-121.

³⁶ *FD* III 1, 16 (*SGDI*, 2770); *FD* III 4, 20 (*SGDI*, 2635); *SGDI*, 2600.

³⁷ «Donc, l'inscription des itinéraires doit avoir été faite au cours du premier quart du II^e siècle. Nous ne pouvons savoir au juste pendant combien d'années la liste a été tenue au courant: en raison des lacunes, l'établissement d'un *terminus ante quem* laissera toujours quelque incertitude»: cfr. Plassart 1921, 41.

³⁸ Daux 1936, 17; Robert 1939, 156.

³⁹ Cfr. Daux 1943.

⁴⁰ Cfr. Daux 1949.

sua tesi, e segnalava così una generale tendenza della cronologia della lista a risalire a ritroso nel tempo. Recuperando una posizione già espressa dal Nikitsky, che rimarcava le differenze di incisione sulle colonne, anche il Daux distingueva nella lista un catalogo primitivo, da identificare su base paleografica, dalle inserzioni successive⁴¹. Il dibattito sulla datazione della Grande Lista di Delfi veniva così segnato da quello che sembra essere oramai un elemento acquisito: la presenza di una “lista di base” (colonne I-II-III), databile alla seconda metà del III sec. a.C.⁴², che in seguito sarebbe stata ampliata con le colonne IV e V, redatte entro il primo quarto del secolo successivo⁴³.

La circostanza che aveva generato l’esigenza di arrivare alla redazione di una grande lista onoraria, con la registrazione completa dei *theorodokoi* al servizio degli ambasciatori inviati dal santuario di Delfi, va identificata con la riorganizzazione, da parte della Lega etolica, delle “Soterie” (Σωτήρια, “feste della salvezza”), le festività istituite in origine dall’Anfizionia delfica per commemorare la vittoria dei Greci sui Celti (o Galati) nell’inverno del 279/8 a.C.⁴⁴. Nel corso dell’anno 246/5 a.C. gli Etoli invitarono il mondo greco a riconoscere le nuove Soterie panelleniche⁴⁵, a cadenza penteterica, e perciò a mandare i rispettivi comitati di rappresentanza a Delfi in occasione della loro prima celebrazione che, secondo Georges Nachtergaele, cadde nel 245/4 a.C.⁴⁶. Gli ambasciatori sacri, incaricati di trasmettere l’invito inaugurale, intrapresero attraverso il mondo greco le stesse strade già battute dagli ambasciatori inviati, sempre da Delfi, ad annunciare ogni quattro anni la celebrazione delle Pitiche. A partire da questa data, anche in seguito, i *theoroi* delle Soterie seguirono sistematicamente le stesse tappe dei *theoroi* delle Pitiche⁴⁷. Tanto i *theorodokoi* quanto gli itinerari fissati sulla Grande Lista di Delfi sono pertanto i medesimi per entrambe le festività panelleniche⁴⁸.

Per concludere, con la Grande stele siamo di fronte a una compilazione d’insieme che sembra dilatarsi tanto nello spazio quanto nel tempo, testimoniando, al momento della sua stesura, un processo per così dire di irraggiamento dell’influenza del santuario di Delfi su scala mediterranea⁴⁹. Nella successione penteterica, le

⁴¹ Nikitski 1902, 31; Daux 1949, 21.

⁴² L’incisione della cosiddetta “lista di base” sarebbe avvenuta all’incirca fra il 235 e il 221 a.C.: cfr. Daux 1949, 26-27.

⁴³ Daux 1949, 21-27; 1980a, 319; 1980b, 121.

⁴⁴ Daux 1980b, 121; 1980a, 318.

⁴⁵ Nachtergaele 1977, 330.

⁴⁶ Nachtergaele 1977, 235.

⁴⁷ Nachtergaele 1977, 236.

⁴⁸ Nachtergaele 1977, 232, n. 132.

⁴⁹ Daux 1980b, 121.

L'itinerario dei theoroi di Delfi in Sicilia

Soterie arrivavano esattamente un anno dopo i giochi Pitici e, come questi, erano celebrate tra agosto e settembre⁵⁰. Fu proprio la compresenza di due festività a cadenza penteterica che generò la necessità di redigere un inventario completo di tutti i *theorodokoi* al servizio di Delfi, ovviamente a uso dei *theoroi* inviati dal santuario ad annunciare, a distanza di un anno, ora le Pitiche ora le Soterie. Esso è “fotografato” sulla superficie litica della Grande Stele, che fornisce perciò il quadro complessivo dei contatti mantenuti dal santuario apollineo di Delfi con tutte le comunità del Mediterraneo che, tra la fine del III e l’inizio del II sec. a.C., partecipavano periodicamente alla celebrazione delle due festività panelleniche celebrate nel santuario⁵¹.

L'itinerario occidentale: i theoroi di Delfi in Magna Grecia e Sicilia.

L’ordine topografico delle località registrate nelle liste dei *theorodokoi* è utile a implementare quegli studi il cui oggetto consiste nell’ubicazione dei toponimi menzionati e nella mappatura delle antiche strade. Il testo dell’*editio princeps* della Grande Lista di Delfi si segnala per la sua grande accuratezza, e costituisce tuttora un punto di riferimento imprescindibile per la conoscenza del documento nel suo insieme⁵². Nondimeno dal 1921, anno della pubblicazione del Plassart⁵³, alcuni dei principali studi successivi incentrati su questa testimonianza epigrafica hanno portato alla modifica o all’integrazione di intere sezioni proprio nella parte relativa ai toponimi elencati, e quindi hanno contribuito alla corretta definizione degli itinerari seguiti, nelle rispettive regioni, dai *theoroi* di Delfi⁵⁴. Diversi altri saggi invece, pur non avendo il grande catalogo delfico come oggetto di approfondimento specifico, lo hanno comunque citato, apportando a volte delle modifiche non a intere sezioni ma a singole linee o parti di esse⁵⁵. Entrambe queste modalità di emendamento hanno generato, nel corso degli anni, un processo continuo di correzione del testo, ponendo così il problema del suo aggiornamento. Tanto Georges Daux quanto Louis Robert, pur ripromettendosi entrambi di arrivare a una nuova edizione generale della Grande Lista, non sono riusciti tuttavia a pubblicare che degli studi di dettaglio, su parti circoscritte del documento⁵⁶.

⁵⁰ Nachtergaele 1977, 235-236.

⁵¹ Cfr. Nachtergaele 1977; Daux 1980a, 318-319; Daux 1980b, 120-123.

⁵² Per il giudizio sul lavoro del Plassart si vedano Daux 1936, 16, n. 1; 1949, 12, n. 2; 1965, 658.

⁵³ Cfr. *supra*, n. 22.

⁵⁴ Cfr. es. Robert 1946 e Daux 1949.

⁵⁵ Cfr. es. Cook 1973.

⁵⁶ Una nuova pubblicazione dell’iscrizione non ha ancora visto la luce. Per l’annuncio di nuove edizioni della Grande Lista si vedano Robert 1946, 508; 1960, 170, n. 1; Daux 1980a, 318. Ultimo,

L'ultimo itinerario riportato sulla Grande Lista dei *theorodokoi* di Delfi, relativo alla *theoria* di Magna Grecia e Sicilia, è posizionato all'angolo inferiore destro della fronte della stele. Quello che il Plassart chiama "*l'itinéraire d'outre-Adriatique*"⁵⁷ occupa infatti le linee 81-118 della colonna IV, incise nella sezione che interessa i frammenti *B-J-A* [fig. 4]⁵⁸.

L'approccio allo studio della sezione magnogreca ha seguito, nel corso degli anni, le stesse modalità di quello che ha interessato, in forma naturalmente più ampia, lo studio della Grande Lista: alla presenza di articoli esplicitamente incentrati sulla revisione dell'ultima *theoria* della stele si affiancano articoli e saggi in cui la rettifica di questo particolare segmento testuale assume un carattere del tutto secondario e accessorio. La configurazione del percorso seguito in Sicilia dai *theoroi* del santuario di Delfi è stata oggetto dell'approfondimento di Giacomo Manganaro che, dopo aver ottenuto la possibilità di visionare e fotografare i frammenti della sezione magnogreca della stele⁵⁹, ne ha trattato in maniera specifica in due lavori pubblicati rispettivamente nel 1964 e nel 1996⁶⁰. Al primo di essi ha fatto seguito nel 1966 un saggio di Eugenio Manni, ma la sua revisione dell'itinerario siciliano non poggia sulla visione autoptica dell'epigrafe delfica⁶¹.

Riferimenti a questo itinerario, come sopra accennato, sono tuttavia presenti anche in altre opere, quantunque in forma indiretta⁶². Nondimeno in alcune di esse, dello stesso Manganaro e di Antonino Facella, si propongono anche correzioni e integrazioni al testo della Grande Lista in relazione ai punti più controversi del tragitto siciliano dei *theoroi* di Delfi⁶³.

Nel complesso delle proposte di lettura avanzate da Manganaro, Manni e Facella, le diverse integrazioni testuali fornite per le linee mutile o del tutto scomparse restituiscono, di volta in volta, un'alternativa differente rispetto alle tappe

in ordine di tempo, a lavorare a una riedizione complessiva è il Professor Jacques Oulhen, dell'Università di Rennes 2. Nel 1992 Jacques Oulhen ha discusso presso l'Università di Paris X la sua Tesi di dottorato dal titolo *Les théarodoques de Delphes*. Essa dovrebbe confluire in uno dei volumi del *Corpus des Inscriptions de Delphes (CID)*, in corso di pubblicazione a cura dell'*École Française d'Athènes*. Il saggio del professor Oulhen però, pur essendo stato più volte consultato e citato da parte di altri studiosi, rimane attualmente inedito. Cfr. Chamoux 1992, 746-747; Oulhen 1998, 224, n. 41; *SEG LVI*, 555.

⁵⁷ Plassart 1921, 63.

⁵⁸ Le linee 81-92 si leggono nel frammento *B*, le successive 93-112 nel frammento *J*, le ultime 116-118 nel frammento *A*, dopo una lacuna calcolata dal Plassart in tre linee: cfr. Plassart 1921, 24-25; Manganaro 1964, 420.

⁵⁹ Manganaro 1964, 420; 1996, tavv. 6 e 7.

⁶⁰ Cfr. Manganaro 1964; *BE* 1965, 497; *SEG XXII*, 455; Manganaro 1996; *SEG XLVI*, 555.

⁶¹ Cfr. Manni 1966; *BE* 1968, 606; *SEG XXIV*, 385.

⁶² Cfr. Bejor 1983; Santagati 2014.

⁶³ Cfr. Manganaro 1969; *BE* 1971, 359; Manganaro 1980; Facella 2006.

del percorso seguito dai *theoroi* di Delfi in Sicilia. Dopo averle esaminate nello specifico, proveremo ad avanzare delle soluzioni per tentare di colmare, almeno in parte, la perdita di informazioni dovuta alla lacuna che interessa tutto lo spigolo in basso a destra della Grande Stele.

In questa sede non si vuole tuttavia soffermare l'attenzione solamente su quegli elementi che siano utili, per quanto è possibile, a stabilire in modo tassativo l'esatta identificazione di tutte le località siciliane della lista. Si cercherà piuttosto di sottolineare l'opportunità di non circoscrivere l'analisi alla singola *theoria* "occidentale". Vedremo infatti come dalla valutazione di alcune caratteristiche formali ricorrenti anche nelle altre *theoriai* della Grande Lista di Delfi possa arrivare una nuova chiave di lettura in grado di definire meglio anche la reale conformazione del tragitto siciliano risultante dalla successione dei toponimi sulla stele.

Nella restituzione del Plassart, che naturalmente costituisce il punto di partenza del nostro approfondimento, la *theoria* di Magna Grecia e Sicilia non presenta problemi di lettura rispetto all'identificazione della maggior parte delle località che formano le tappe dell'itinerario. Riproponiamone dunque il testo:

	ἐγ Κορκύρα Μνασίλ[ας]
	Λαδέκτας Λεω --
	ἐν Τάραντι Νεο --
	ἐν Ἡρακλείαι Ἡρα I --
85	τεος Ουταλης
	ἐμ Πετελίας Ὀφάλλ[λιος]
	ἐν Λοκροῖς Φιλω --
	ἐν Ταισίαις Κομπ --
	ἐν Ρηγίωι Μυΐσκος
90	ἐμ Μεσσάναι Λαρών[ιως] --
	νας Λεύκων Λαρ[ωνίου ?]
	[ἐν Ἀβ]ακ[αί]νωι Ἄρ --
	ἐν Τ[υνδαρ]ίδι Χ --
	ἐν Ταυρο[μενίωι] ----
95	δώρου ΑΙ --
	ἐν Αἴτναι Νυμφόδ[ωρος]
	ἐγ Κεντορρίπο[ις]
	ἐγ Κατάναι Λεπτίν[ας]
	ἐν Συρακούσσαι Σω --
100	ἐν Ἐλώρω Φιλόδαμ[ος]
	ἐν Τυρακίωι Ἡράκλι[τος ?]
	Κοιντευς
	ἐγ Καμαρίναι Θευ --

		ος Πασιώ[νος]
105	ἐν Ὑβλαι Παλικίων	
	ἐν Ἐργετίωι Πυθ --	
	Ἀρχέδαμος	
	ἐν Νόαις Σωσίστ[ρατος] --	
	ος Μενεκρ[ατ] --	
110	ἐν Ἀ[γαθύ]ργ[ωι] --	
	ἐμ Μ --	
	ἐγ Κ --	
	--	
	--	
115	--	
	ἐν Ἀλαΐσα Διο --	
	ἐν Θέρμοις Ν --	
	ἐν Λιπάραι Αι --	

Gli unici toponimi che non sono stati identificati dallo studioso francese riguardano una serie di righe (ll. 111-115), pertinenti alla sezione siciliana, interessate dall'ampia frattura che divide il frammento *J* dal frammento *A*, in corrispondenza della superficie scrittoria della quarta colonna.

La successione dei toponimi relativa al percorso seguito dai messi inviati da Delfi in Magna Grecia e Sicilia inizia con il lemma che occupa le linee 81 e 82 della colonna IV, dove sono registrati i due *theorodokoi* di *Corcyra*. Dopo aver raggiunto Taranto (l. 83), la delegazione si muove seguendo la costa in direzione Sud-Ovest, sostando presso le località di *Heraklea*, *Petelia*, *Locri*, *Taisia* e *Rhegion* (ll. 84-89)⁶⁴.

Sbarcati in Sicilia a *Messana*, i *theoroi* toccano *Abakainon* (l. 92), identificata presso l'attuale comune di Tripi⁶⁵, quindi *Tyndaris* sulla costa tirrenica (l. 93), per poi dirigersi a Sud verso *Tauromenion* (ll. 94-95).

La tappa successiva è *Aitna* (l. 96). La città toccata dai *theoroi* di Delfi non è l'unica conosciuta a portare questo nome. Una prima Etna infatti era stata fondata da Ierone sul sito di Catania⁶⁶. Secondo Diodoro, Ierone nel 476/5 a.C. aveva trasferito le popolazioni di *Katane* e *Naxos* a *Leontini*, ribattezzato *Katane* come *Aitna*, e stabilito in questa sua nuova fondazione 10.000 *oiketores*, 5.000 dal Peloponneso e 5.000 da Siracusa⁶⁷. Dopo la morte del tiranno (466 a.C.), stando

⁶⁴ Plassart 1921, 66; Sul tratto calabrese dell'itinerario dei *theoroi* di Delfi cfr. da ultimo Medaglia 2015.

⁶⁵ Manganaro 1964, 431; 1996, 132; Hansen - Nielsen 2004, 182, n. 5.

⁶⁶ Braccesi 1998, 40.

⁶⁷ Diod. Sic. XI, 49, 1-2.

questa volta al racconto di Strabone, i vecchi abitanti di Catania vi rientrarono, ripristinarono il nome originario della *polis* e scacciarono i coloni di Ierone, che finirono con lo stabilirsi presso la località sicula di Inessa, ubicata a una distanza di 80 stadi. Qui il centro di *Aitna* venne rifondato con il medesimo nome dagli esuli dorici, che riconobbero come ecista lo stesso Ierone⁶⁸.

Per l'ubicazione di questa seconda *Aitna*, registrata sulla Grande Lista di Delfi, sono state avanzate diverse ipotesi, dalle località di Civita e S. Maria di Licodia nei pressi di Paternò⁶⁹, fino alla più recente identificazione con Poira⁷⁰, ma né le testimonianze archeologiche né quelle letterarie possono andare oltre una sua generica collocazione nella zona dell'Etna, sul tracciato della via Catania - Termini Imerese⁷¹. Secondo un passo di Tucidide, gli Ateniesi, nella primavera del diciottesimo anno di guerra (414/3 a.C.), procedendo da *Centuripae* verso Catania, incendiarono le messi di Inessa (poi *Aitna*) e quindi di *Hybla (Gereatis)*⁷². L'unico dato che sembra potersi dedurre da questa fonte è che *Aitna* vada collocata a ovest di Paternò⁷³, che viene comunemente identificata con *Hybla Gereatis*⁷⁴. Nondimeno sulla Tabula Peutingeriana *Aitna* è segnata come una delle stazioni intermedie poste lungo la via che, collegando Catania a *Thermae*, attraversava anche *Centuripae*, *Agyrium* ed *Henna*⁷⁵. Combinando questi dati si deduce che i *theoroi*, per continuare il loro viaggio dopo la sosta ad *Aitna*, seguirono presumibilmente questa importante strada interna della Sicilia, raggiungendo prima *Centuripae* e quindi tornando indietro verso Catania (ll. 97-98)⁷⁶. Per raggiungere *Aitna* dalla precedente tappa di Tauromenio invece, la delegazione di Delfi aveva forse seguito una strada che si svolgeva lungo le pendici orientali del vulcano omonimo⁷⁷, la cui esistenza sembra avvalorata dalla notizia straboniana secondo cui *Aitna* era il punto di partenza per la salita alla vetta, offrendo alloggio e guide a quanti si apprestavano alla scalata⁷⁸.

Muovendosi da *Katane* lungo la costa orientale della Sicilia, la *theoria* di Delfi raggiunge in seguito *Syrakousai* ed *Heloron* (ll. 99-100), da dove prosegue verso Ovest fino a Camarina (linee 103-104), dopo aver sostato presso *Tyrakion*

⁶⁸ Strab. VI, 2, 3 (C 268).

⁶⁹ Manni 2004, 191-192.

⁷⁰ Manganaro 1964, 432-433.

⁷¹ Cfr. Bombaci - Massa 1990.

⁷² Thuc. VI, 94, 3.

⁷³ Manganaro 1964, 433.

⁷⁴ Hansen - Nielsen 2004, 177.

⁷⁵ Miller 1916, 404.

⁷⁶ Manganaro 1964, 433.

⁷⁷ Manganaro 1964, 432.

⁷⁸ Strab. VI, 2, 8 (C 273).

(ll. 102-103), la cui esatta localizzazione del sito rimane tuttavia problematica⁷⁹. Se il Manganaro e il Plassart optano per Cittadella, sulla costa a Sud di Eoro⁸⁰, più di recente è stata riproposta una diversa soluzione, che riconosce il sito di *Tyrakion* presso Cava d'Ispica⁸¹, lungo la direttrice interna Eoro-Camarina⁸².

Lasciata la regione costiera, la delegazione di Delfi punta verso l'interno risalendo da Camarina verso *Hybla*, registrata alla linea 105 della quarta colonna, che senza dubbio è da identificare con la *Hybla Heraia* sita nei pressi di Ragusa⁸³, piuttosto che con *Hybla Gereatis* (Paternò)⁸⁴. Secondo quanto si deduce dal passo tucidideo già richiamato a proposito dell'ubicazione di *Inessa/Aitna*⁸⁵, anche *Hybla Gereatis* si trovava lungo quella via interna della Sicilia che collegava Catania a *Thermae*, in particolare fra *Centuripae* e *Katane*. Una eventuale sosta dei *theoroi* di Delfi a *Hybla Gereatis* avrebbe dovuto utilizzare, per forza di cose, questa arteria stradale, e sarebbe dovuta cadere pertanto fra le tappe di *Centuripae* e di *Katane*.

I lemmi successivi, incisi alle linee 106 e 108, si riferiscono alle due comunità di *Ergetion* e *Noai*.

Il Manganaro, nei suoi diversi interventi volti a ricostruire compiutamente l'itinerario dei *theoroi* delfici in Sicilia, ha identificato *Ergetion* inizialmente con Ferla, nei pressi di *Akrai*, quindi con Grammichele⁸⁶. Il Manni ha invece optato per la località di Ramacca⁸⁷. La tradizione tramandata sulla conquista di *Ergetion* negli *Stratagemata* di Polieno riferisce che Ippocrate raggiunse *Ergetion* dopo una notte di marcia attraverso la Piana Lestrigonia⁸⁸, ma non essendo specificata nel passo la direzione verso la quale si diresse l'esercito, non se ne può ricavare una localizzazione più precisa⁸⁹. L'ordine dei toponimi nel percorso seguito dai *theoroi*, che sostano a *Ergetion* dopo *Hybla* e prima di *Noai*, consentirebbe secondo Giangiulio di ipotizzare la collocazione di *Ergetion* nell'area sicula a Sud del Simeto compresa tra Leontini, i Monti Iblei e Siracusa⁹⁰.

⁷⁹ Cfr. Massa 2011.

⁸⁰ Plassart 1921, 66, n. 5; Manganaro 1964, 434.

⁸¹ Manni 2004, 240-241.

⁸² Cfr. Messina 1991, in part. 166-167.

⁸³ Hansen - Nielsen 2004, 177.

⁸⁴ Manganaro 1964, 434; 1996, 133-134.

⁸⁵ Cfr. *supra*, n. 72.

⁸⁶ Manganaro 1964, 434-435; 1996, 134 e n. 33.

⁸⁷ Manni 2004, 172.

⁸⁸ Polyæn. *Strat.* V, 6.

⁸⁹ Sinatra 1998, 42, n. 5.

⁹⁰ Cfr. Giangiulio 1989.

Per il sito di *Noai*, sulla base dell'itinerario delfico si può escludere la sua identificazione con Novara⁹¹, posta a Sud-Est di Tripi, come invece sostenuto dal Plassart⁹². Se il Manganaro prende in considerazione la località di Ramacca, in cui il Manni ubicava *Ergetion*, quest'ultimo ha collocato *Noai* presso la località di Monte Iudica⁹³, ipotesi seguita nel *Barrington Atlas of Greek and Roman World*⁹⁴. La localizzazione di *Ergetion* e *Noai* rappresenta, come si vede, un problema insoluto, di cui si deve certamente tenere conto in qualsiasi tentativo di ricostruzione cartografica dell'itinerario⁹⁵.

La restituzione del toponimo successivo, ci introduce alla problematica che abbiamo sopra evocato legata alla lacuna che investe le linee 111-115.

Secondo il Plassart, alla linea 110 sarebbe registrata la località di *Agathyrnon*.

Ragioni geografiche avevano portato il Manganaro a escludere la lettura del Plassart. Sembrava improbabile allo studioso un passaggio improvviso della delegazione delfica sulla costa settentrionale dell'isola dove è ubicata *Agathyrnon*, non tanto perché questo implicasse una tappa troppo lunga dal sito di *Noai*, di cui comunque si ignora l'esatta ubicazione, quanto piuttosto per la difficoltà di ritrovare tra le città prossime e successive ad *Agathyrnon* una il cui nome inizi per *my*, onde integrare la linea successiva (l. 111). Per queste ragioni, il Manganaro legge il toponimo come ἐν Ἀσ[σώ]ρωι. I *theoroi* di Delfi cioè avrebbero toccato il centro siculo di *Assoros* posto lungo l'antica via interna dell'isola che, seguendo il corso del fiume *Chrysas*, metteva in comunicazione, tra le altre, le comunità di *Agrion* ed Enna con le coste tirrenica e ionica dell'isola⁹⁶.

Come si è già accennato sopra, i lemmi corrispondenti alle linee di scrittura 111-115 della quarta colonna sono interessati dalla frattura che divide il frammento *J* dal frammento *A* e dalla lacuna che investe la parte in basso a destra della stele [fig. 2].

Seguendo la restituzione del Plassart dopo *Agathyrnon* (l. 110), posta sulla costa tirrenica della Sicilia, i *theoroi* di Delfi avrebbero toccato un numero imprecisato di località [fig. 6], registrate nelle cinque linee successive (ll. 111-115), prima di raggiungere *Halaesa* e *Thermae* (ll. 116-117). Di queste località sconosciute è possibile unicamente leggere, sulla pietra mutila, le prime lettere di due toponimi, che iniziano rispettivamente per *my* e *kappa* (ll. 111-112).

Per queste cinque linee, così gravemente lacunose o del tutto scomparse, sono state proposte diverse integrazioni da parte degli studiosi che, nel corso di

⁹¹ Manganaro 1964, 434.

⁹² Plassart 1921, 67, n. 1.

⁹³ Manni 2004, 211.

⁹⁴ Barrington Foundation 2000, n. 47; Hansen - Nielsen 2004, 180.

⁹⁵ Cfr. Gargini 1993.

⁹⁶ Manganaro 1964, 435.

un quarantennio, hanno cercato in tal modo di ricomporre la parte finale dell'itinerario siciliano. Esponendole in ordine cronologico, ritroviamo le seguenti soluzioni:

a) il Manganaro, nel suo articolo del 1964, risolveva la questione riconoscendo un'integrazione differente alla linea 110, nella quale egli leggeva ἐν Ἀσ[σώ]ρῳι. Per lo studioso, la distanza tra *Agathyrnon* e *Halaesa* era troppo breve, infatti, per potervi ritrovare un numero sufficiente di centri che andassero a riempire le cinque linee sottostanti. Egli dunque integrava, dopo *Assoros*, la linea 111 come ἐμ Μ[υτιστράτωι - -] e la linea successiva come ἐγ Κ[αλιῆι Ἀκτῆι - -], escludendo la soluzione di *Kephaloidion*, in quanto ubicata al di là di *Halaesa*, lungo la via verso *Thermae*. La delegazione di Delfi, dunque, si sarebbe recata da *Assoros* a *Mytistraton*, centro di incerta ubicazione⁹⁷, dopo il quale avrebbe raggiunto *Kale Akte* sulla costa tirrenica. Per colmare la lacuna successiva, che il Plassart calcolava in tre linee, erano possibili secondo il Manganaro varie soluzioni. Anzitutto egli conteggiava in due sole le linee scomparse (ll. 113-114), in una delle quali non poteva mancare la menzione di *Alontion* (l.113). Improbabile era invece la presenza di *Apollonia* o *Agathyrnon*, mentre alla riga seguente (l. 114) si poteva supporre la presenza di un secondo *theorodokos*⁹⁸.

b) Intervenendo sulla questione dell'itinerario dei *theoroi*⁹⁹ in Sicilia in un articolo del 1966, Eugenio Manni sosteneva che gli ambasciatori di Delfi, da *Assoros* avrebbero potuto tranquillamente puntare su *Morgantina* (*Murgentia*), anche se questa è posta più a sud. Egli dunque integrava la linea 111 come ἐμ Μ[οργαντίνηι - -], laddove per la riga seguente preferiva la soluzione ἐν Κ[εφαλοιδίωι - -], scartata invece dal Manganaro. Per le due linee successive accettava la soluzione di *Apollonia*¹⁰⁰.

c) A breve distanza di tempo dall'intervento del Manni, Giacomo Manganaro tornava nuovamente sulla stessa problematica. Questa volta proponeva la sequenza *Mytistraton*, *Kalè Aktè*, *Apollonion*, *Alontion* e *Amestratos*, conteggiando tuttavia solamente quattro righe (ll. 111-114)¹⁰¹. In questo caso va notato che egli tornava ad abbracciare la soluzione proposta a suo tempo da André Plassart, secondo il quale le linee da calcolare nella frattura tra i frammenti *J* e *A* sono tre invece che due.

⁹⁷ Nel suo contributo del 1964 il Manganaro sembrava propendere per l'identificazione di *Mytistraton* «con la impervia Mistretta»: cfr. Manganaro 1964, 436-437. Sull'identificazione *Mytistraton*-Mistretta cfr. anche Giordano 2018.

⁹⁸ Manganaro 1964, 436-438; *BE* 1965, 497; *SEG* XXII, 455.

⁹⁹ Da notare che nel suo articolo il Manni confonde sistematicamente il ruolo dei *theoroi* con quello dei *theorodokoi*.

¹⁰⁰ Cfr. Manni 1966; *BE* 1968, 606; *SEG* XXIV, 385.

¹⁰¹ Manganaro 1969, 296, n. 48; *BE* 1971, 359.

d) Nel 1980, nel suo contributo alla storia della Sicilia antica, curata da Emilio Gabba e Georges Vallet, lo stesso Manganaro avanzava l'ipotesi che la località riportata nella linea 111 fosse *Makella*, mantenendo inalterati i toponimi delle righe successive¹⁰². Questa ipotesi apparve peraltro manifestamente infondata allo stesso Manganaro alla luce del decreto V di *Entella*, che contribuiva a ubicare questo sito nella Sicilia occidentale, una collocazione certamente incompatibile rispetto al tragitto percorso dai *theoroi* di Delfi¹⁰³.

e) Sempre Giacomo Manganaro ha fornito l'ennesima possibile sequenza di toponimi in un intervento del 1996. Per la linea 111, egli confermava la soluzione da lui stesso proposta nel 1964 di ἐμ Μ[υτιστράτωι - - -]¹⁰⁴. Per la linea successiva, invece, esclude le soluzioni di ἐγ Κ[αλιῆι Ἀκτῆι - - -] e di ἐν Κ[εφαλοιδίωι - - -], si è pronunciato per l'integrazione ἐγ Κ[απιτίωι - - -]. Dopo questa tappa, prima di raggiungere *Halaesa*, i *theoroi* avrebbero potuto fermarsi, a suo dire, in diverse città intermedie che avrebbero integrato le tre linee totalmente mancanti e per le quali, in particolare, egli integra verosimilmente la sequenza *Amestratos*, *Kale Akte* e, per la terza riga, *Apollonia* ovvero *Alontion*¹⁰⁵.

f) L'ultimo intervento volto a colmare le lacune relative alle righe di cui stiamo discutendo, è arrivato più di recente da Antonino Facella, in un lavoro monografico dedicato alla città di *Halaesa*. A suo dire, il centro iniziante per *my*, registrato alla linea mutila 111, andrebbe integrato non con *Mytistraton*, bensì con Morgantina. Secondo Facella, dunque, dopo aver toccato la località di *Assoros* (l. 110), la *theoria* di Delfi è tornata leggermente indietro fino alla più meridionale Morgantina.

Per il centro successivo, iniziante per *kappa*, una volta escluse le soluzioni di *Kale Akte* e *Kephaloidion*, egli accetta l'ultima integrazione proposta dal Manganaro sulla base della maggiore vicinanza di *Kapytion* ad *Assoros* e a Morgantina. Per le successive due o tre linee del tutto mancanti, la ricostruzione itineraria più plausibile sarebbe, secondo lui, *Kapytion* - *Herbita* - *Amestratos* - *Halaesa*¹⁰⁶.

Dopo *Halaesa* (l. 116), i *theoroi* raggiungono *Thermae* (l. 117) dove si imbarcano per *Lipara* (l. 118)¹⁰⁷.

Come abbiamo anticipato, una volta esaminate le varie ipotesi avanzate per colmare le lacune contenute nelle linee 111-115, è il caso di provare ad avanzare

¹⁰² Manganaro 1980, 419-421.

¹⁰³ Cfr. Bejor 1991; Manganaro 1996, 136.

¹⁰⁴ In questo contributo del 1996 il Manganaro accetta l'individuazione di *Mytistraton* con Monte Castellazzo di Marianopoli, mentre Mistretta viene assimilata all'antica *Amestratos*: cfr. Manganaro 1996, 136-137; Fiorentini 1992; Scibona 1992.

¹⁰⁵ Manganaro 1996, 131-138; *SEG* XLVI, 555.

¹⁰⁶ Facella 2006, 192-195; *SEG* LVI, 555.

¹⁰⁷ Plassart 1921, 67.

una possibile soluzione alternativa, non tanto per risolvere in modo definitivo la questione, quanto piuttosto per fornire una nuova chiave di lettura relativa alla configurazione del tragitto della sezione siceliota.

Il limite che accomuna tutte le proposte esaminate nasce, a mio avviso, dal fatto che ciascuno degli studiosi sopra menzionati ha considerato l'itinerario pertinente a Magna Grecia e Sicilia come un'unità distaccata rispetto al un contesto più generale a cui esso appartiene. Il Manganaro, il Manni e, da ultimo, il Facella hanno cioè studiato le caratteristiche epigrafiche della successione dei lemmi, e le questioni topografiche relative alla sequenza dei toponimi, ma non le problematiche generali pertinenti alla stele considerata nel suo complesso. Pertanto, non avendo adeguatamente valutato le prerogative formali delle altre *theoriai* presenti sulle colonne della superficie scrittoria, non hanno tenuto conto della possibilità che le lacune presenti nella sezione occidentale possano essere assimilate alle incongruenze testuali che compaiono altrove, anche negli altri itinerari della Grande Lista di Delfi.

Per superare le aporie dovute alla necessità di integrare le linee incomplete o lacunose della sezione siciliana con dei toponimi che completino organicamente l'itinerario, qui di seguito si cercherà di verificare se la delegazione di Delfi abbia potuto scindersi in diversi gruppi, che avrebbero visitato le località poste lungo il tragitto seguendo in modo autonomo un percorso differente.

La possibilità che i *theoroi* assegnati alla circoscrizione occidentale potessero dividersi in gruppi minori e ritrovarsi solo dopo che ciascuno avesse compiuto la propria missione nelle città assegnate, è stata evocata da Luigi Santagati in un suo contributo¹⁰⁸, in cui ha provato a quantificare il periodo complessivo della missione di *epangelia* attraverso le località di Magna Grecia e Sicilia, fissando in 104 i giorni necessari al viaggio di andata e ritorno della delegazione sacra di Delfi¹⁰⁹. Giudicando questo lasso di tempo insufficiente a consentire ai *theoroi* di compiere adeguatamente il proprio dovere e tornare in patria in tempo per assistere alla celebrazione dell'inizio delle festività e ai giochi stessi, il Santagati arriva a postulare la scissione della delegazione di Delfi in tre gruppi separati, ciascuno dei quali avrebbe percorso un singolo tratto¹¹⁰. Questa ipotesi non solo consentirebbe di ridurre i tempi del viaggio dei *theoroi* in Sicilia, ma permetterebbe anche di spiegare le incongruenze dell'itinerario, che inevitabilmente

¹⁰⁸ Cfr. Santagati 2014.

¹⁰⁹ L'autore ritiene che la *theoria* si sarebbe messa in viaggio da Delfi verso Occidente nei primi giorni di maggio: cfr. Santagati 2014, 272-275.

¹¹⁰ Il primo tragitto avrebbe compreso la direttrice Messina-Taormina-Catania, con le località dell'entroterra *Aitna*, *Centuripae* e forse Morgantina, *Assoros* e *Noai*. Il secondo Siracusa, *Ergetion*, *Hybla*, *Camarina*, *Tyrakion* ed Eforo. Il terzo infine tutte le località poste lungo la costa tirrenica.

L'itinerario dei theoroi di Delfi in Sicilia

sarebbe stato assemblato insieme in maniera approssimativa nelle operazioni di trasferimento sulla stele¹¹¹.

Il carattere problematico delle valutazioni formulate dal Santagati sui tempi di percorrenza della *theoria* occidentale¹¹², rende tuttavia necessario cercare un fondamento meno aleatorio all'idea della separazione delle delegazioni in partenza da Delfi in unità minori, per trovarne un qualche riscontro negli altri itinerari registrati sulle cinque colonne della Grande Lista.

L'itinerario dei theoroi attraverso la Caria e la Macedonia.

Nell'Introduzione si è illustrato sinteticamente l'automatismo che, dalla definizione e correzione dei *memoranda* con gli elenchi delle località da visitare, conduceva alla successiva *anagraphe* delle stele, con la lista delle località che riproduce la topografia degli itinerari percorsi dai *theoroi*, seguiti dai nomi dei *theorodokoi* da onorare. L'ordine dei toponimi presenti nelle liste riproduce dunque i percorsi seguiti dai sacri ambasciatori durante le loro missioni di *epangelia*.

Nella Grande Lista di Delfi tuttavia non sempre l'elenco delle località menzionate sembrerebbe aderire rigorosamente a un ordine itinerario in tutte le sue parti. In alcune sequenze di toponimi, in effetti, il catalogo compie dei salti improvvisi, che sembrano portare i *theoroi* da un itinerario a un altro geograficamente troppo distante per essere compatibile con l'idea di un percorso coerente. Questa circostanza ha dato modo ad alcuni studiosi di mettere in discussione il valore delle liste come strumenti sempre affidabili per la conoscenza topografica delle regioni attraversate dagli itinerari seguiti dai *theoroi*¹¹³. Anche questa apparente anomalia nella successione dei toponimi, che sembrerebbe rendere meno affidabile il valore geografico dei cataloghi, trova in realtà una sua spiegazione se proviamo a ricostruire nel dettaglio i passaggi del meccanismo di formazione delle liste di *theorodokoi*, che rappresentano il risultato finale, visibile su stele, di un processo che prende avvio dallo sviluppo delle missioni di *epangelia* degli

¹¹¹ Santagati 2014, 275-276.

¹¹² Secondo i maggiori studiosi che si sono occupati della durata del viaggio dei *theoroi*, gli ambasciatori inviati da Delfi per l'annuncio dei *Pythia* partivano per la loro missione nel mese *Bysios* (febbraio-marzo), ben sei mesi prima dello svolgimento degli agoni, che si tenevano nel mese di *Bukatios* (agosto-settembre): cfr. Daux 1949, 1, n. 1; Rougemont 1973, 89-99; Nachtergaele 1977, 173; Dillon 1997, 3.

¹¹³ «Sauf dans les additions, on peut constater en general que l'ordre de la liste est celui d'un itinéraire normal de voyage; certes, il y a quelques irrégularités; [...]»: cfr. Robert 1946, 506; «Même dans les parties les plus anciennes, dans des parties dont toutes les lignes ont été gravées en même temps, il ne s'agit pas d'un itinéraire rigoureux. [...]»: cfr. Daux 1949, 19-20.

ambasciatori dei santuari panellenici. A questo proposito è intuitivo pensare che, nel caso in cui un'unica delegazione indivisa di *theoroi* segua il tragitto lungo un percorso lineare, esso si traduce sulla pietra in un elenco di toponimi geograficamente vicini. Allo stesso modo, se una delegazione di ambasciatori, per motivi di organizzazione logistica, sia costretta a dividersi in due o anche più deputazioni che procedono autonomamente attraverso itinerari diversi di una stessa regione per poi ritrovarsi in una località stabilita, dovremo dedurre che il cammino di ciascuna di queste componenti della *theoria* principale darà forma ad altrettante sequenze di toponimi. Queste sequenze itinerarie, pur non essendo legate fra loro da alcuna contiguità geografica, una volta trasferite sulla superficie continua di una delle colonne scrittorie della stele risulteranno comunque giustapposte in un'unica successione ininterrotta di lemmi.

Questo schema, così astrattamente delineato, fornisce un modello esemplificativo per spiegare quelle apparenti incongruenze testuali, sopra evocate, presenti in alcune sezioni della Grande Lista dei *theorodokoi* di Delfi. Un esempio in tal senso è fornito dalla sezione caria¹¹⁴, incisa sulle linee 42-55 della prima colonna della stele, sulla faccia anteriore del frammento C. Gli ambasciatori della *theoria* ionica giungono in Caria dopo una sosta presso l'isola di Rodi e la sua *polis* omonima, registrata sulla linea 42 della prima colonna, l'ultima del frammento G [fig. 5]¹¹⁵.

In effetti, a ben guardare, il tragitto seguito dalla *theoria* della circoscrizione ionica attraverso la Caria sembrerebbe il frutto della sovrapposizione, una sotto l'altra nel campo epigrafico, di almeno due sequenze autonome di toponimi, che a loro volta, secondo lo schema dell'ipotesi in discussione, dovrebbero corrispondere ai differenti percorsi seguiti dalle due delegazioni in cui la *theoria* parrebbe dividersi a partire da Cnido.

La prima serie comincia con Alicarnasso e, attraverso *Bargylia* e *Iasos*, ripercorre la linea dell'itinerario in direzione di *Mylasa*, anche se da *Bargylia* i *theoroi*, prima di proseguire per *Mylasa*, raggiungono per mare la città di *Iasos*, situata di fronte, sulla costa settentrionale del golfo omonimo¹¹⁶. Con *Iasos*, tuttavia, questa prima breve sequenza si interrompe e la lista prosegue menzionando non *Mylasa* ma Cnido, con un salto che segna evidentemente il punto d'inizio della seconda successione di toponimi [fig. 7]¹¹⁷.

¹¹⁴ Robert 1946, 508-509; Daux 1949, 19, n. 2.

¹¹⁵ Per un approfondimento delle problematiche, di natura eminentemente epigrafica, relative alla ricostruzione della sequenza delle linee che compongono la sezione caria della Grande Lista di Delfi si veda Bruno 2017.

¹¹⁶ Robert 1946, 508.

¹¹⁷ «A Iasos, le rédacteur interrompt l'itinéraire. C'est qu'il faut énumérer les villes d'une autre partie de la Carie. [...]»: cfr. Robert 1946, 508.

Quest'ultima località, isolata all'estremità di una penisola rocciosa, era facilmente raggiungibile per quanti arrivavano via mare da *Kos* o da *Rodi*, e la sua posizione avrebbe consentito ai *theoroi* di ripartire alla volta del porto di *Kaunos*. Da qui ci si poteva spingere fino a *Kalynda*, al confine sud orientale della *Caria*, per poi tornare nuovamente a *Kaunos* e muovere in direzione di *Kallipolis*, sul Golfo Ceramico, allo scopo di compiere l'ultimo tratto verso *Theangela*, verosimilmente ancora per mare, e poter quindi raggiungere *Mylasa*.

Le due formazioni di *theoroi* sembrerebbero riunirsi proprio a *Mylasa*, dal momento che, dopo la menzione di questa *polis*, il catalogo delfico sembra riprendere un andamento lineare e senza ulteriori salti, con la delegazione sacra che procede unitariamente verso *Stratonicea*, *Antiochia* (dei *Crisaorei*) e poi ancora oltre [fig. 8].

Esemplare, in ugual misura, è anche il caso dell'insieme degli spostamenti che è possibile ricostruire per la *theoria* delfica in *Macedonia*. La sezione macedone della Grande Lista forma, insieme a quella tessala, l'omonima *theoria* sulla terza colonna della stele e corrisponde a un percorso che conduce gli ambasciatori di Delfi da *Herakleion* a *Byzantion*. Nella parte della sequenza relativa al tragitto da *Edessa* a *Neapolis* è presente lo stesso genere di incongruenze, fra la successione dei toponimi e la coerenza topografica dell'itinerario, che abbiamo rilevato nella sezione caria della *theoria* ionica. Anche queste incongruenze si spiegano tuttavia applicando alla sezione macedone il modello schematico della separazione di una delegazione di *theoroi* in gruppi più piccoli [fig. 9].

La regione era attraversata da due principali vie di comunicazione. La prima di queste è la grande arteria che noi conosciamo con il nome romano di *Via Egnatia*, che tagliava in due l'area macedone procedendo da Ovest a Est. La seconda è la strada che, dalla Tessaglia, entrava in *Macedonia* da Sud attraverso la Valle di *Tempe*, correva verso Nord lungo la costa occidentale del Golfo Termaico fino a *Thessalonica* e, intersecandosi perpendicolarmente con la *Via Egnatia*, proseguiva verso Nord lungo la valle del fiume *Axios*¹¹⁸. Questi due grandi assi viari segnarono il sistema delle comunicazioni dell'intera penisola balcanica non solo durante l'età imperiale romana, ma allo stesso modo nel periodo anteriore, come testimonia un passo di *Tucidide* sulla spedizione di conquista di *Sitalce* contro la *Macedonia* di re *Perdikka* nell'inverno del 429/8 a.C.¹¹⁹, e quindi condizionarono inevitabilmente anche il cammino dei *theoroi* che vi si recavano in missione.

La delegazione di Delfi, venendo dalla Tessaglia, giunge a intercettare la grande arteria che taglia trasversalmente la penisola balcanica (la futura *Via Egnatia*) in corrispondenza di *Edessa*.

¹¹⁸ Edson 1955, 173.

¹¹⁹ Thuc. II, 100, 3-4; sulla spedizione di *Sitalce* cfr. Fantasia 2012, 83-85; Zahmt 2006, 610-614.

Servendosi di questa via di comunicazione per tutta la restante parte del viaggio in Macedonia, la *theoria* inizia il lungo percorso che, procedendo costantemente verso Est, la conduce fino alla lontana Bisanzio, ma la scelta inevitabile di questa arteria condizionò la disposizione delle tappe poste lungo il suo cammino.

I *theoroi* dovettero infatti conciliare in qualche modo due bisogni in conflitto fra loro: muoversi lungo una strada che offriva la possibilità di spostarsi verso Oriente in tempi brevi e, nel contempo, garantire la propria presenza in alcuni centri molto distanti rispetto a questa direttrice principale. La combinazione di queste due esigenze generò pertanto la necessità che una parte dei membri della delegazione, laddove necessario, si distaccasse dalla componente principale della *theoria* per dirigersi verso delle località situate a Nord e a Sud rispetto all'asse stradale principale, seguendo di volta in volta delle direttrici viarie a esso speculari.

Ciascuna di queste componenti, riunendosi successivamente al nucleo originario della *theoria*, contribuì, per sua parte, ad aggiungere il piccolo numero dei toponimi relativo alle località visitate all'elenco più grande contenuto nel catalogo principale in fase di composizione, un assemblaggio meccanico che naturalmente non teneva conto dell'ordine itinerario dell'insieme. La separazione di questi gruppi più piccoli in corrispondenza di particolari snodi viari è, in ultima analisi, la causa delle incongruenze testuali presenti anche nella successione dei lemmi della sezione macedone relativa al tragitto da *Edessa* a *Neapolis* [fig. 10]¹²⁰.

Conclusioni. L'itinerario dei theoroi di Delfi in Sicilia.

La presenza, in una stessa sezione territoriale, di alcune serie di toponimi non legati fra loro da alcuna contiguità geografica, ma incolonnati sulla superficie scrittoria della pietra in un'unica soluzione continua, rappresenta dunque la testimonianza materiale che supporta l'idea del possibile frazionamento di una delegazione sacra di *theoroi* in più di un gruppo, laddove le circostanze logistiche e organizzative lo avessero richiesto. Questo genere di indizio si palesa in modo tangibile nelle sezioni delle colonne della Grande Stele riservate agli itinerari di Caria e Macedonia, ma consente di prospettare l'ipotesi della divisione in almeno due gruppi anche per i *theoroi* di Sicilia, in maniera meno aleatoria di quanto non possano fare le considerazioni di natura cronologica formulate dal Santagati.

Per quanto riguarda la sezione siciliana della Grande Lista va detto che le due maggiori difficoltà legate al tentativo di colmare le lacune presenti nella *theoria* stanno sostanzialmente in due punti:

¹²⁰ Per una ricostruzione più dettagliata delle modalità con cui gruppi di *theoroi* delfici percorrono separatamente alcuni tratti degli itinerari di Caria e Macedonia si veda anche Bruno 2017.

- da un lato, nell'incerta ubicazione di *Ergetion* e *Noai*, che a sua volta può determinare un'eccessiva distanza tra l'ultima tappa nota (*Noai* appunto) e i toponimi relativi alle località poste sicuramente sulla costa tirrenica (*Halaesa* e *Thermae*);

- dall'altro nella localizzazione dei centri indicati di volta in volta, geograficamente non sempre compatibile con l'idea di un percorso che si svolge in modo coerente ed economico in termini di tempo. Le integrazioni proposte dal Manganaro nel 1964 disegnano ad esempio un itinerario che avrebbe portato i *theoroi*, una volta raggiunta la costa tirrenica, da *Kale Akte* ad *Alontion*, per ritornare poi verso occidente in direzione di *Halesa* e *Termae*, e proseguire di nuovo verso oriente fino a *Lipara*¹²¹. Anche il Manganaro avrebbe in seguito riconosciuto la fragilità di questa soluzione¹²², ma a ben guardare lo stesso genere di incongruenza topografica è presente anche nelle altre ipotesi di integrazione, accomunate tutte dalla ricerca di un tragitto lineare, da ricostruire lungo una tracciato continuo.

Dalla successione dei toponimi sicelioti e dai confronti citati dalla Grande Lista, è possibile desumere a mio avviso che anche la *theoria* di Delfi si sia divisa in gruppi più piccoli, secondo il medesimo schema che abbiamo visto funzionare per i casi delle sezioni caria e macedone [fig. 11].

All'inizio del tratto siciliano la sequenza dei toponimi dell'itinerario segue una linea poco coerente nel momento in cui, dopo aver portato gli ambasciatori da *Messana* ad *Abakainon*, li conduce nelle due località speculari di *Tyndaris* e *Tauromenion*, site rispettivamente sulle coste tirrenica e ionica. È verosimile pensare quindi che, una volta raggiunta *Tyndaris*, i *theoroi* si siano separati in due gruppi, ciascuno dei quali ha seguito una direttrice differente.

A giudicare dalla successione dei toponimi nella quarta colonna, la prima di queste deputazioni si è spostata lungo la litoranea ionica, utilizzando in prevalenza la *Via Pompeia*¹²³, e toccando in successione le località di *Aitna* - *Centuripae* - Catania - Siracusa - Eloro - *Tyrakion* - Camarina - *Hybla* - *Ergetion* - *Noai*.

La seconda ha iniziato il suo cammino da *Tyndaris* per raggiungere poi *Agathyrnon*, che io continuo a ritenere come la località rintracciabile alla linea 110, secondo l'originaria restituzione del Plassart.

Non sembrano esserci, a mio avviso, ragioni epigrafiche che impediscano di preferire l'integrazione del Plassart ἐν Ἀ[γαθή]ρυ[ων] alla lettura del Manganaro ἐν Ἀσ[σώ]ρωι. Osservando la superficie assai compromessa della stele in questo punto, la restituzione certa di un *sigma* come seconda lettera mi sembra assai

¹²¹ L'irrazionalità di questa soluzione è stata sottolineata dal Manni: cfr. Manni 1966, 173.

¹²² Manganaro 1996, 136.

¹²³ Sulla *Via Pompeia* cfr. Manni 2004, 245-246; Uggeri 2004, 199-214.

forzata. In effetti oltre all'*alpha* iniziale, l'unica lettera del toponimo che si distingue chiaramente sulla linea in questione è un *rho* nel corpo del termine [fig. 2].

Le località contenute nelle linee monche, o del tutto mancanti, dovrebbero essere rintracciate pertanto lungo la speculare *Via Valeria*, sulla litoranea tirrenica¹²⁴:

- la linea 111 va integrata, a mio avviso, come ἐμ Μ[υλαῖς - - -];
- la linea 112 può essere restituita come ἐγ Κ[αλῆι Ἀκτῆι - - -];
- per le tre linee seguenti (ll. 113, 114, 115) preferisco non fornire alcuna possibile soluzione per i motivi che spiegherò qui di seguito.

Secondo lo schema che ho cercato di rendere tramite le integrazioni riportate, a *Tyndaris* (l. 93) la componente tirrenica della *theoria* di Delfi si sarebbe a sua volta divisa in due ulteriori gruppi, il primo dei quali raggiunge la vicina *Mylai* (l. 111), il porto più adatto a imbarcarsi per raggiungere con mezza giornata di navigazione le Eolie e *Lipara* (l. 118)¹²⁵, mentre il secondo prosegue lungo la *Via Valeria* fino a toccare *Agathyrnon* (l. 110), *Kale Akte* (l. 112), *Halaesa* (l. 116) e infine *Thermae* (l. 117). Dalla litoranea tirrenica, utilizzando una serie di diverticoli segnalati lungo il tratto da *Kale Akte* ad *Halaesa*¹²⁶, sarebbe stato sicuramente più agevole raggiungere una serie di località poste nell'immediato entroterra, alcune delle quali possiamo pensare che comparissero nelle tre linee totalmente mancanti (ll. 113-115).

Si riproporrebbe in questo modo uno schema già verificato per altre *theoriai* presenti nella grande Lista di Delfi, in particolare in quella pertinente alla regione macedone, nella quale da una direttrice principale si distaccano le componenti della delegazione che vanno a raggiungere i centri posti lontano da questo asse. Nel caso in esame, dalla litoranea tirrenica di Sicilia, una volta raggiunta *Kale Akte* o *Halaesa*, i *theoroi* avrebbero potuto agevolmente raggiungere i centri di *Apollonia*, *Amestratos*, *Kapytion* ed *Erbita* seguendo una variante che li avrebbe poi ricondotti al punto di partenza, prima di proseguire verso *Halaesa* e *Thermae*. Quali di questi toponimi fossero contenuti nelle tre linee 113-115 del tutto mancanti è però a mio avviso impossibile da intuire, pertanto mi limito unicamente a segnare sulla relativa carta l'ubicazione delle località appena menzionate [fig. 12].

¹²⁴ Sulla *Via Valeria* cfr. Manni 2004, 245-246; Uggeri 2004, 117-162.

¹²⁵ Scyl. 13; Uggeri 2004, 123.

¹²⁶ Cfr. Manni 2004, 245-246; Uggeri 2004, 134-139.

Itinerario Occidentale: Magna Grecia e Sicilia

Colonna IV

Frr. B

J+B

J

A

- 85 ἐγ Κορκύρα Μνασίλ[ας]
 Λαδέκτας Λεω --
 ἐν Τάραντι Νεο --
 ἐν Ἡρακλείαι Ἡρα Ι --
 τεος Ουταλις
 ἐμ Πετελίαι Ὀφάλ[λιος]
 ἐν Λοκροῖς Φίλω --
 ἐν Ταισίαις Κομπ --
- 90 ἐν Ρηγίωι Μύϊσκος
 ἐμ Μεσσάναι Λαρών[ιος] --
 νας Λεύκων Λαρ[ωνίου ?]
 [ἐν Ἀβ]ακ[αί]νωι Ἄρ --
 ἐν Τ[υνδαρ]ίδι Χ --
 ἐν Ταυρο[μενίωι] ----
- 95 δώρου ΑΙ --
 ἐν Αἴτναι Νυμφόδ[ωρος]
 ἐγ Κεντορρίπο[ις]
 ἐγ Κατάναι Λεπτίν[ας]
 ἐν Συρακούσαι Σω --
- 100 ἐν Ἐλώρω Φιλόδαμ[ος]
 ἐν Τυρακίωι Ἡράκλι[τος ?]
 Κοιντευσ
 ἐγ Καμαρίναι Θευ --
 ος Πασίω[νος]
- 105 ἐν Ὑβλαι Παλικίων
 ἐν Ἐργετίωι Πυθ --
 Ἀρχέδαμος
 ἐν Νόαις Σωσίστ[ρατος] --
 ος Μενεκρ[ατ] --
- 110 ἐν Ἀ[γαθύ]ργ[ωι] --
 ἐμ Μ[υλαῖς]
 ἐγ Κ[αλῆι Ἀκτῆι] --

ἐν Ἀλαΐσῃ Διο --
ἐν Θέρμοις Ν --
ἐν Λιπάραι Αι --

vito.bruno1975@libero.it

Bibliografia

- Barrington Foundation 2000: Barrington Foundation, *Atlas of the Greek and Roman World*, ed. by R.J.A. Talbert, Oxford-Princeton.
- Baunack 1899: J. Baunack, *Die Thearodokoi-Liste*, in *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften*, II, ed. by H. Collitz - F. Bechtel, Göttingen, 754-765.
- Bejor 1983: G. Bejor, *Aspetti della romanizzazione della Sicilia*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche: atti del Convegno (Cortona, 24-30 maggio 1981)*, a c. di Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa-Roma, 345-378.
- Bejor 1991: G. Bejor, *Macella*, in *BTCGI*, 9, Pisa-Roma, 300-304.
- Boesch 1908: P. Boesch, *ΘΕΩΡΟΣ. Untersuchungen zur Epangelie griechischer Feste*, Göttingen.
- Bombaci - Massa 1990: A.M. Bombaci - M. Massa, *Inessa*, in *BTCGI*, 8, Pisa-Roma, 286-303.
- Braccesi 1998: L. Braccesi, *I tiranni di Sicilia*, Bari.
- Bruno 2017: V. Bruno, *Su alcuni aspetti della thearodokia nella "Grande Lista di Delfi"*, «Stud. Ant. Un. Lecce» 15, Galatina, 47-64.
- Bultrighini 1980: U. Bultrighini, *I teorii come istituzione politica*, «AION» 2, 123-146.
- Chamoux 1992: F. Chamoux, *Rapport sur l'état et l'activité de l'École française d'Athènes pendant l'année 1991-1992; lu dans la séance du 20 novembre 1992*, «CRAI» 136, 4, Paris, 739-751.
- Cook 1973: J.M. Cook, *The Troad. An Archaeological and Topographical Study*, Oxford.
- Daux 1936: G. Daux, *Delphes au II^e et au I^{er} siècle, depuis l'abaissement de l'Étoile jusqu'à la paix romaine, 191-31 av. J.-C.*, Paris.
- Daux 1943: G. Daux, *Chronologie Delphique*, Paris.
- Daux 1949: G. Daux, *Listes delphiques de théarodoques*, «REG» 62, 1-30.
- Daux 1965: G. Daux, *Note sur la liste delphique des théarodoques*, «BCH» 89, Athènes, 658-664.
- Daux 1967: G. Daux, *Théores et Théarodoques*, «REG» 80, 292-297.
- Daux 1980a: G. Daux, *La grande liste delphiques de théarodoques*, «AJPh» 101, 318-323.
- Daux 1980b: G. Daux, *Trois remarques de chronologie delphique (III^e et II^e siècles avant J.C.)*, «BCH» 104, 115-125.
- Dillon 1997: M. Dillon, *Pilgrims and Pilgrimage in Ancient Greece*, London-New York.
- Edson 1955: Ch. Edson, *Strepsa (Thucydides I. 61. 4)*, «CPh» 50, 3, 169-190.
- Facella 2006: A. Facella, *Alesa Arconidea. Ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*, Pisa.
- Fantasia 2012: U. Fantasia, *La guerra del Peloponneso*, Roma.

L'itinerario dei theoroi di Delfi in Sicilia

- Fiorentini 1992: G. Fiorentini, *Monte Castellazzo di Marianopoli*, in *BTCGI*, 10, Pisa-Roma, 300-307.
- Foucart 1919: P. Foucart, *La fête des Éleusinia*, «REG» 32, 190-207.
- Gargini 1993: M. Gargini, *Nome*, in *BTCGI*, 12, Pisa-Roma, 384-386.
- Giangiulio 1989: M. Giangiulio, *Ergezio*, in *BTCGI*, 7, Pisa-Roma, 344-349.
- Giordano 2018: F. Giordano, *I Theorodokoi delfici*, in *Ubi Mytistraton fuit, Mistretta manet*, a c. di F. Giordano - M. Basci - E. Mancuso, Tricase, 79-92.
- Guarducci 1969: M. Guarducci, *Epigrafia Greca*, II, Roma.
- Hansen - Nielsen 2004: *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, ed. by M.H. Hansen - T.H. Nielsen, Oxford-New York.
- Haussoullier 1883: B. Haussoullier, *Fragments d'une liste des proxènes rangés par ordre géographique*, «BCH» 7, 189-203.
- Lemerle 1937: M.P. Lemerle, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1937*, «BCH» 61, 441-476.
- Manganaro 1964: G. Manganaro, *Città di Sicilia e santuari panellenici nel III e II sec. a.C.*, «Historia» 13, 414-439.
- Manganaro 1969: G. Manganaro, *La monetazione a Siracusa tra Canne e la vittoria di Marcello (216-212 a.C.)*, «Arch. Stor. Sic. Or.» 65, 283-296.
- Manganaro 1980: G. Manganaro, *La provincia romana*, in *La Sicilia antica*, II, 2, a c. di E. Gabba - G. Vallet, Napoli, 411-461.
- Manganaro 1996: G. Manganaro, *Alla ricerca di poleis mikrai della Sicilia centro-orientale*, «Orbis Terrarum» 2, 129-144.
- Manni 1966: E. Manni, *Note siceliote. II. Sull'itinerario siciliano dei «theorodokoi» delfici*, «Kokalos» 12, 171-178.
- Manni 2004: E. Manni, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma. (= *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981).
- Massa 2011: M. Massa, *Tiracine*, in *BTCGI*, 20, Pisa-Roma, 655-661.
- Medaglia 2015: S. Medaglia, *Dal viaggio dei theoroi di Epidauro a quello dei theoroi delfici. Il Bruzio nelle liste dei theorodokoi (IG, IV 1504 = IG, IV² 1, 95 e SGDI, 2580 = BCH 45, 1921, 1-85)*, in *Le voyage à Croton: découvrir la Calabre de l'antiquité à nos jours*, «EGEA», 1, Actes du Colloque International (Genève 2012), ed. by L.E. Baumer - P. Birchler Emery - M. Campagnolo, Bern, 21-49.
- Messina 1991: A. Messina, *Tyrakinai, «città di Sicilia, piccola ma florida»*, «Riv. Top. Ant.» 1, Roma, 166-168.
- Michel 1877: Ch. Michel, «*Théoroi*», in *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, 5/II, éd. par Ch. Daremberg - M.E. Saglio, Paris, 208-211.
- Miller 1916: K. Miller, *Itineraria Romana*, Stuttgart.
- Nachtergaele 1977: G. Nachtergaele, *Les Galates en Grèce et les Sôtéria de Delphes. Recherches d'histoire et d'épigraphie hellénistiques* (Académie royale de Belgique, Mémoires de la classe des Lettres, 2^e série, LXIII, 1), Bruxelles.
- Nikitski 1901: A. Nikitskiy, *Recherches dans le domaine de l'épigraphie grecque*, Jurjew.
- Nikitski 1885: A. Nikitskiy, *Zu den delphischen Proxenenlisten*, «MDAI(A)» 10, 101-104.
- Nikitski 1902: A. Nikitskiy, *Die geographische Liste der delphischen Proxenoï*, Jurjew.
- Oulhen 1998: J. Oulhen, *Chronologie des décrets de la cité de Delphes: l'exemple du groupe K*, «TOΠΟΙ» 8, 215-230.
- Perlman 2000: P. Perlman, *City and Sanctuary in Ancient Greece. The Theorodokia in the Peloponnese*, Göttingen.
- Plassart 1921: A. Plassart, *Inscriptions de Delphes, la liste des Théorodoques*, «BCH» 45, 1-85.

Vito Bruno

- Pomtow 1918: H. Pomtow, *Delphische Nefunde II. Neue Delphische Inschriften*, «Klio» 15, 1-77.
- Robert 1939: L. Robert, *Théorodoques de Delphes à Chypre*, «Rev. Phil.» 63, 97-217.
- Robert 1946: L. Robert, *Villes de Carie et d'Ionie dans la liste des Théorodoques de Delphes*, «BCH» 70, 506-523.
- Robert 1960: L. Robert, *Sur un décret des Korésiens au musée de Smyrne*, «Hellenica» 11-12, 132-176.
- Rougemont 1973: G. Rougemont, *La hiéroménie des Pythia et les trêves sacrées d'Éleusis, de Delphes et d'Olympie*, «BCH» 97, 75-106.
- Rutherford 2000: I. Rutherford, *Theoria and Darsan: Pilgrimage and Vision in Greece and India*, «Class. Quart.» 50,1, 133-146.
- Santagati 2014: L. Santagati, *L'itinerario dei thearoi delfici in Sicilia*, in *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del X Convegno di Studi*, a c. di M. Congiu - C. Micciché - S. Modeo, Caltanissetta, 267-277.
- Scibona 1992: G. Scibona, *Mistretta*, «BTCGI» 10, 161-168.
- Sinatra 1998: D. Sinatra, *Camarina: città di frontiera?*, in *Hesperia 9. Studi sulla grecità di occidente*, a c. di L. Braccisi, Roma, 41-52.
- Uggeri 2004: G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina.
- Zahrnt 2006: M. Zahrnt, *Macedonia and Thrace in Thucydides*, in *Brill's companion to Thucydides*, ed. by A. Rengakos - A. Tsakmakis, Leiden - Boston, 589-614.

Abstract

La “grande lista di Delfi”, pubblicata da André Plassart nel 1921, è il più importante fra gli otto cataloghi di *theorodokoi* conservatisi, e fornisce il quadro complessivo dei contatti mantenuti dagli ambasciatori sacri (*theoroi*) del santuario panellenico di Delfi con tutte le comunità greche del Mediterraneo che partecipavano periodicamente alla celebrazione delle Pitiche e delle Soterie, tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C. La faccia anteriore della stele registra una successione di lemmi disposti in ordine itinerario, formati da un toponimo seguito da uno o più nomi personali di *theorodokoi*. A loro volta le singole voci sono disposte sotto sezioni territoriali, corrispondenti alle aree che le diverse commissioni di *theoroi* avrebbero dovuto percorrere allo scopo di annunciare la celebrazione delle festività e invitare le rispettive *poleis* a prendervi parte. Nel complesso, sulle quattro colonne in cui è diviso il campo epigrafico è incisa una serie di sette itinerari regionali, di cui quattro sono identificati da altrettante intestazioni. Il testo dell'ultima delle *theoriai* non presenta problemi di lettura sulla pietra se non per i toponimi alle linee 111-115 della quarta colonna, interessate dalla lacuna assai grave che investe tutto lo spigolo in basso a destra della Grande Stele. Per queste righe sono state proposte diverse integrazioni, volte a ricomporre la parte finale dell'itinerario siciliano. Nelle proposte di lettura, le diverse soluzioni avanzate, tutte ugualmente insoddisfacenti, restituiscono di volta in volta un percorso differente rispetto al tragitto seguito dai *theoroi* di Delfi.

L'itinerario dei theoroi di Delfi in Sicilia

La lettura complessiva della “grande lista dei *theorodokoi* di Delfi” presenta elementi utili non tanto a risolvere in modo definitivo la questione, quanto piuttosto a fornire una nuova chiave di lettura relativa alla reale configurazione di questa parte dell’itinerario, risultante dalla sequenza dei toponimi della sezione siciliana. Un dato di confronto decisivo è costituito dalle evidenze contenute sulle colonne della stele, dalle quali si evince chiaramente come, in almeno due circoscrizioni regionali, le *theoriai* degli ambasciatori di Delfi si sono separate in gruppi più piccoli, che hanno percorso autonomamente itinerari differenti. Questa medesima soluzione si adatta anche al caso della Sicilia, dove due gruppi di *theoroi* sembrano seguire le vie lungo il versante ionico e tirrenico.

The “great list of Delphi”, published by André Plassart in 1921, is the most important of eight catalogs of *theorodokoi* preserved, and provides the overall picture of the contacts maintained by the sacred ambassadors (*theoroi*) of the Panhellenic sanctuary of Delphi with all the Greek communities of the Mediterranean that participated regularly in the celebration of the *Pythia* and *Soteria*, between the late third and the beginning of the second century B.C. The front face of the stele records a succession of items arranged in itinerary order, formed by a place name followed by one or more personal names of *theorodokoi*. In turn, the individual items are placed under local sections, corresponding to the areas that the various delegations of *theoroi* would have to travel in order to announce the celebration of the feast and invite their *poleis* to take part. Overall, on the four columns in which the inscribed area is divided, it is engraved a series of seven regional routes, four of which are identified by the same number of headers. The text of the last of the *theoriai* has no reading problems on the stone, with exception of the place names in lines 111-115 of the fourth column, affected by a very serious gap that affects the corner at the bottom right of the Great Stele. For these lines several integrations have been proposed, designed to reconstruct the final part of the Sicilian itinerary. In our reading proposals, all the various solutions advanced, equally unsatisfactory, provide from time to time a different version of the path followed by *theoroi* of Delphi.

The overall reading of the “great list of Delphi’s *theorodokoi*” offers useful notions not so much to definitively resolve the issue, but rather to provide a new interpretation on the actual configuration of this part of the route, resulting from the sequence of place names of the Sicilian section on the stone. A matter of decisive confrontation is provided by the evidence contained in the columns of the stele, from which it is clear that, in at least two regional constituencies, the *theoriai* of Delphi’s ambassadors were separated into smaller groups, which have traveled different routes independently. This same solution is suited to the case of Sicily, where two groups of *theoroi* seem to follow the paths along the Ionian and the Tyrrhenian coast.

Vito Bruno



Fig. 1: La “Grande Stele” con la lista dei *theorodokoi* nel Museo Archeologico di Delfi.



Fig. 2: Grande Lista dei *theorodokoi* di Delfi, colonna IV, linee 110-112.

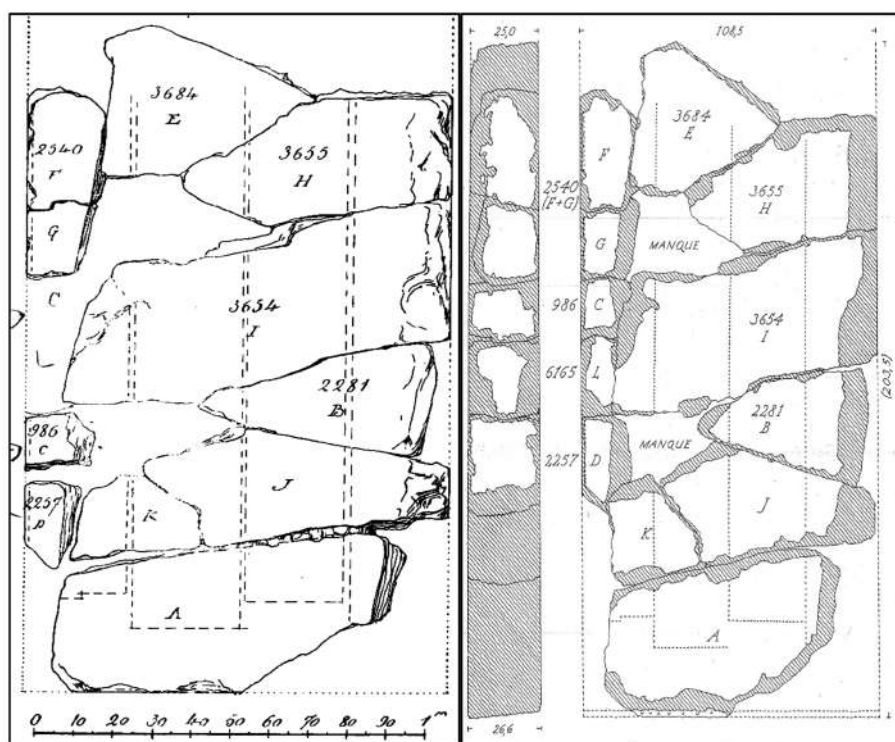


Fig. 3a: Grande Liste delphique des théarodoques (Plassart 1921).

Fig. 3b: Grande Liste delphique des théarodoques (Daux 1965).

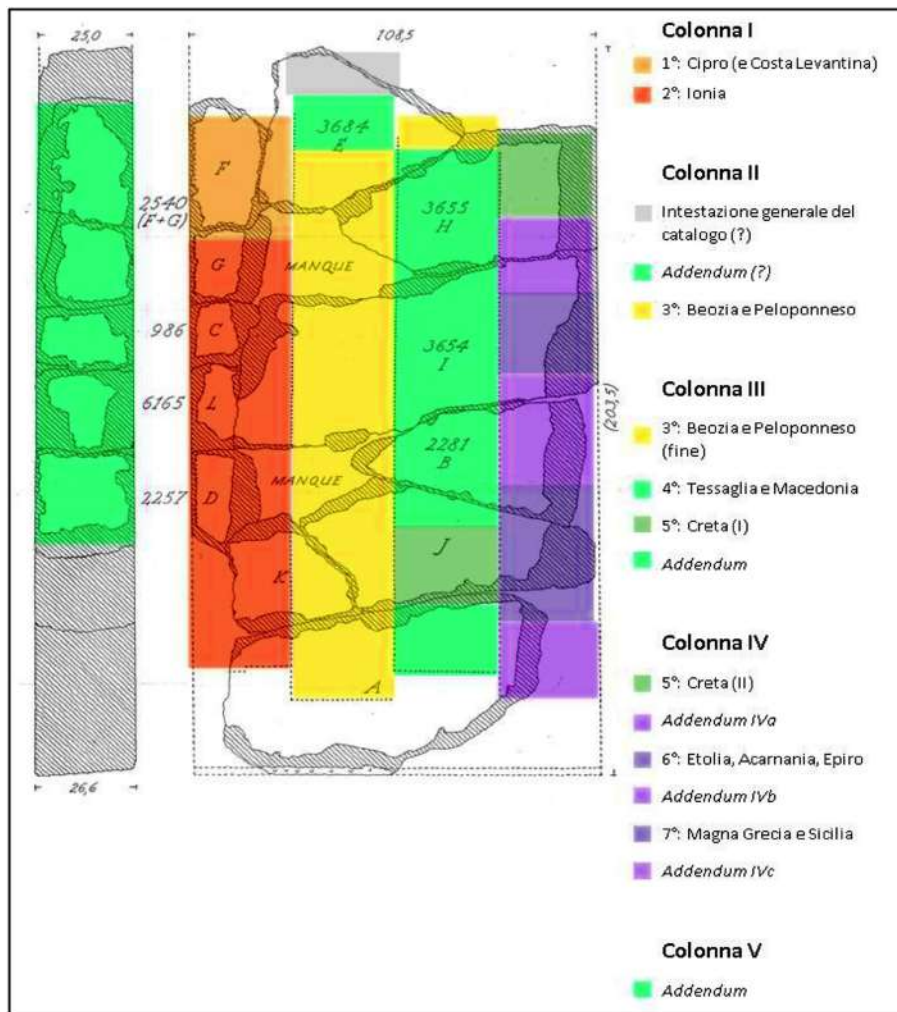


Fig. 4: Ripartizione spaziale degli itinerari sulle colonne della “Grande Stele”.

40	[έν] Κῶι Νικομ. --- ω Νικομήδ[ους?] ----- [έν] Ρόδωι Βο ----- [Ξε]ν[ό]τιμο[ς] ----- [έν] Αλικ[αρ]νασσ[ῶι] ----
45	[έ]μ Βαργυλίοις Ε ----- [έν] Ἰασῶι Μορ . ----- έν Κνίδωι Τιμοσ ----- Θεογένετο[υ?] --- έν Καύνωι Ἀθην -----
50	έν Καλύνδωι Ἀθ ---- έν Καλλιπόλι Μηνο ---- έν Θεανγέλοις Παν ---- έν Μυλάσοις Πολιτ α έν Στρατονίκαι Πα θεος
55	έν Ἀντ[ιο]χείαι] ς

Fig. 5: Grande Lista dei *theorodokoi* di Delfi.
Restituzione delle linee 40-55 sulla prima colonna..

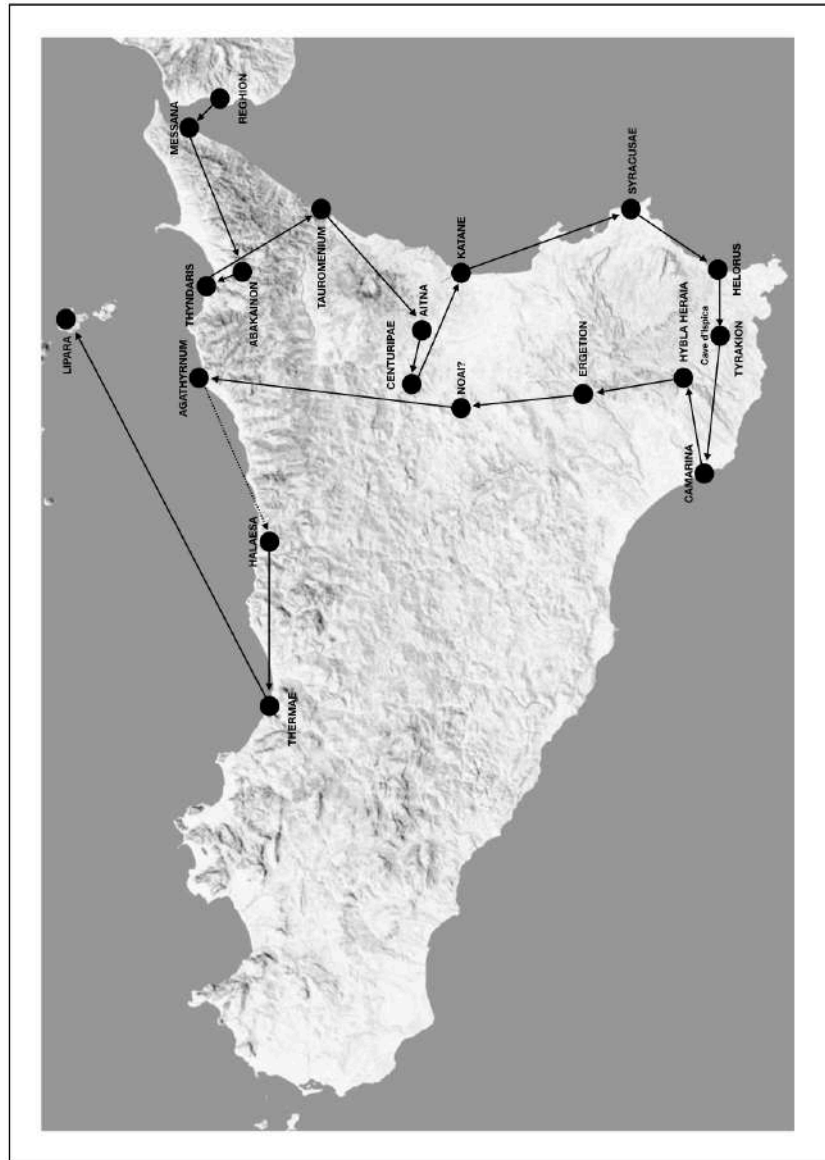


Fig. 6: L'itinerario siciliano dei *theoi* di Delfi secondo Plassart 1921 (elaborazione grafica di C. Lasagni).

Kos Rodi	
Alicarnasso Bargylia Iasos	
	Cnido Kaunos Kalynda Kallipolis Theangela
Mylasa Stratonikeia Antiochia (dei Crisaorei)	

Kos Rodi
Alicarnasso Bargylia Iasos Cnido Kaunos Kalynda Kallipolis Theangela Mylasa Stratonikeia Antiochia (dei Crisaorei)

Fig. 7a: Sequenza dei toponimi da *Kos* ad *Antiochia*, secondo l'ipotesi della divisione geografica degli itinerari seguiti dai *theoroi*.

Fig. 7b: Sequenza dei toponimi da *Kos* ad *Antiochia*, nella successione ininterrotta presente sulla colonna I della Grande Lista.

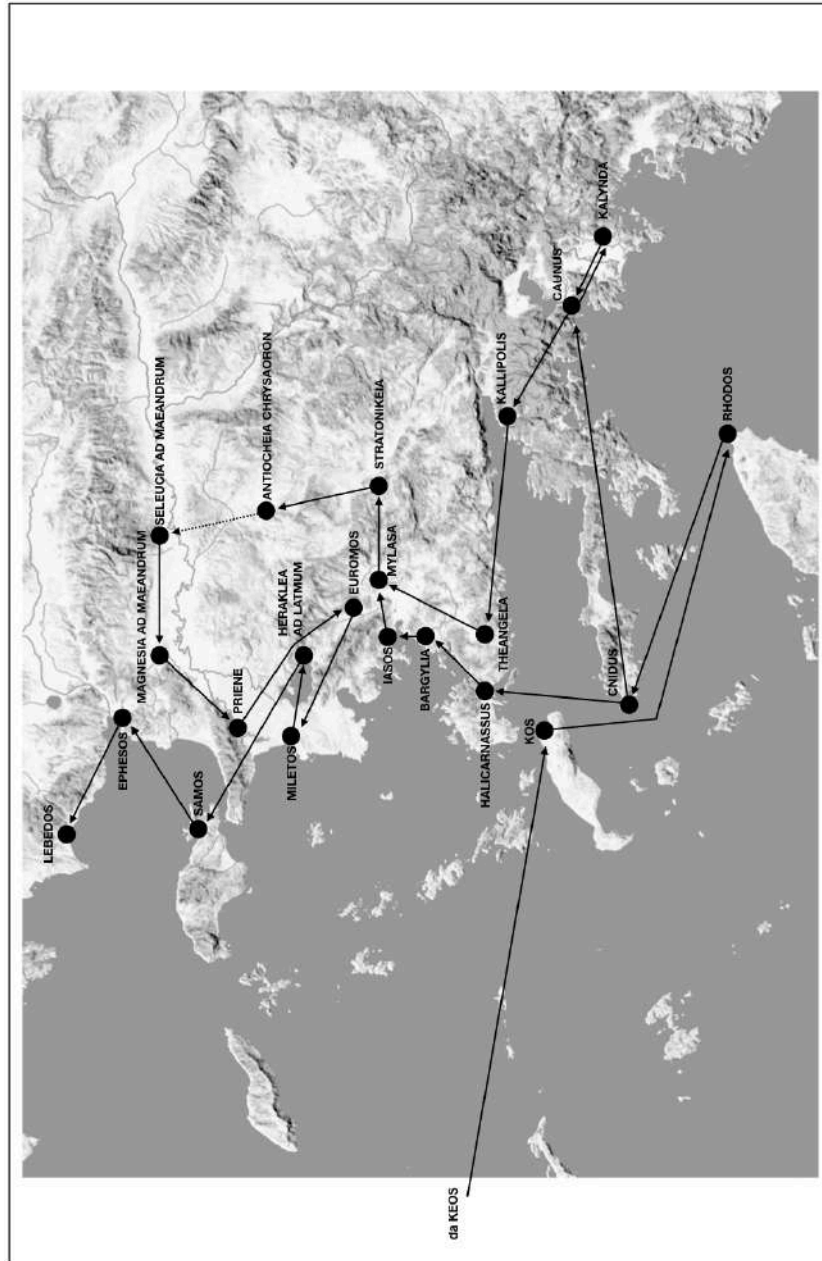


Fig. 8: L'itinerario dei *theoroi* di Delfi attraverso la Caria (elaborazione grafica di C. Lasagni).

L'itinerario dei theoroi di Delfi in Sicilia

Edessa	Edessa
Pella	Pella
Europos	Europos
Ichnai	Ichnai
Allante	Allante
Thessalonica	Thessalonica
	Idomenai
	Astraia
	Bragylai
	Charakoma
	Lete
Aineia	Aineia
Antigoneia	Antigoneia
Kassandreia	Kassandreia
Amphipolis	Amphipolis
Philippi	Philippi
Oisymai	Oisymai
Neapolis	Neapolis
	Sapai
Akanthos	Akanthos
Thasos	Thasos
Abdera	Abdera
Maroneia	Maroneia
Ainos	Ainos
Lysimacheia	Lysimacheia
Bisanthe	Bisanthe
Perinthos	Perinthos
Byzantion	Byzantion

Fig. 9a: Sequenza dei toponimi da *Edessa* a *Byzantion*, secondo l'ipotesi della divisione geografica degli itinerari seguiti dai *theoroi*.

Fig. 9b: Sequenza dei toponimi da *Edessa* a *Byzantion*, nella successione ininterrotta presente sulla colonna III della Grande Lista.

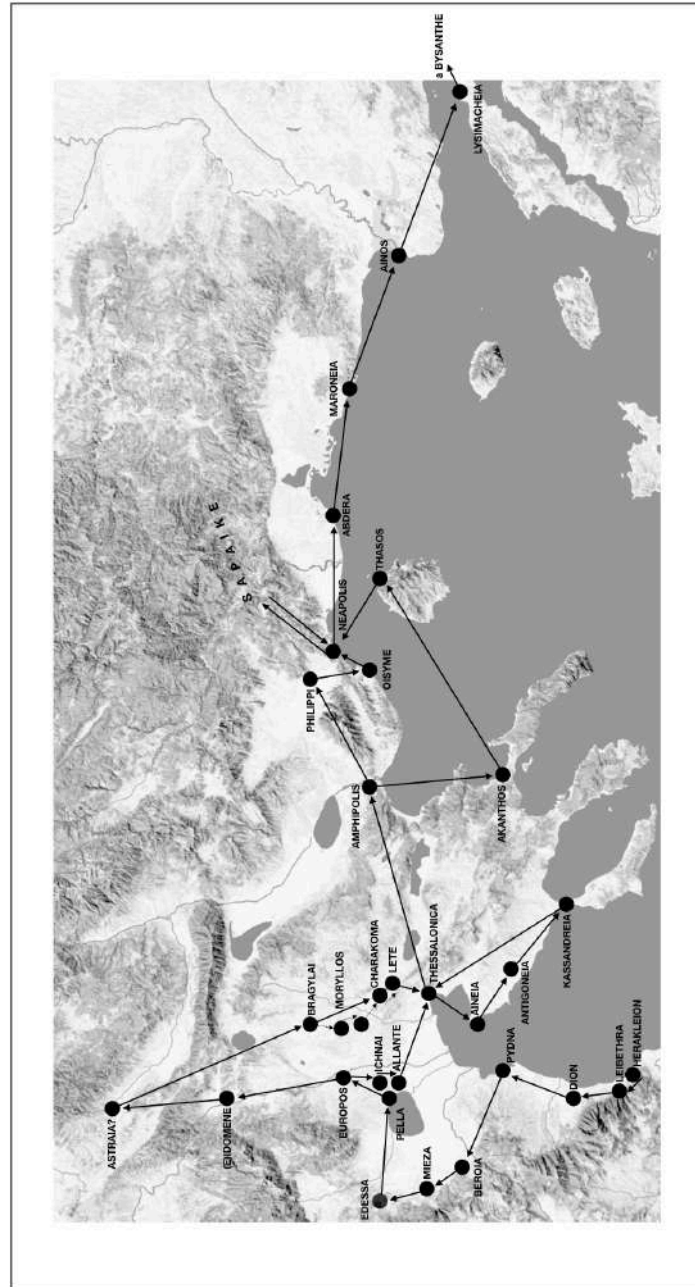


Fig. 10: L'itinerario dei *theoi* di Delfi attraverso la Macedonia (elaborazione grafica di C. Lasagni)

L'itinerario dei theoroi di Delfi in Sicilia

Messina Abakainon Tyndari	Tauromenio Aitna Centuripae Katane Siracusa Heloro Tyrakion Camarina Hybla Ergetion Noai	Messina Abakainon Tyndari Tauromenio Aitna Centuripae Katane Siracusa Heloro Tyrakion Camarina Hybla Ergetion Noai
Agatyrnum Mylai Kale Akte --- linea 113 --- --- linea 114 --- --- linea 115 --- Halesa Thermae Lipara	Agatyrnum Mylai Kale Akte --- linea 113 --- --- linea 114 --- --- linea 115 --- Halesa Thermae Lipara	Agatyrnum Mylai Kale Akte --- linea 113 --- --- linea 114 --- --- linea 115 --- Halesa Thermae Lipara

Fig. 11a: Sequenza dei toponimi da *Messana* a *Lipara*, secondo l'ipotesi della divisione geografica degli itinerari seguiti dai *theoroi*.

Fig. 11b: Sequenza dei toponimi da *Messana* a *Lipara*, nella successione ininterrotta presente sulla colonna IV della Grande Lista.

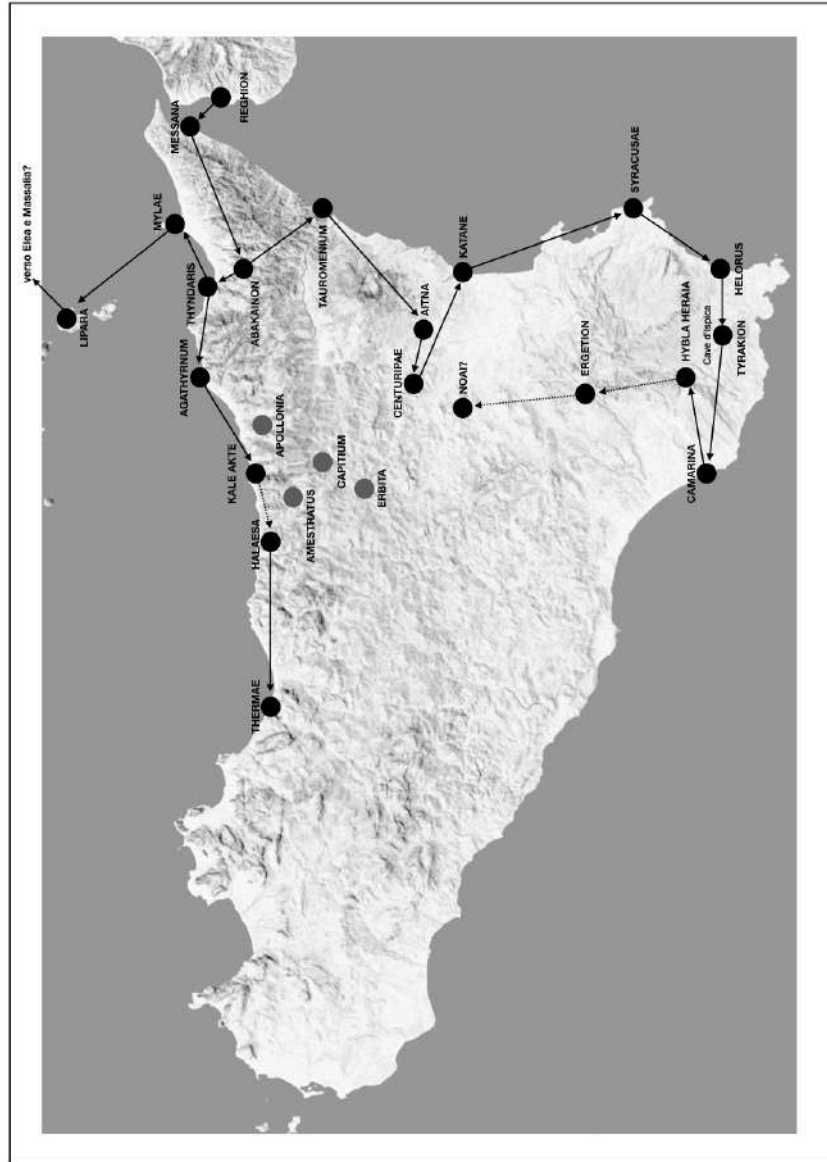


Fig. 12: L'itinerario dei *theoroi* di Delfi in Sicilia (elaborazione grafica di C. Lasagni).